



Assessorato Ambiente e
Cooperazione tra i Popoli



LE STRADE DEI PARCHI

Itinerari nelle Aree Protette del Lazio

Itinerario delle forre etrusche
e della valle del Tevere

Itinerary of the Etruscan canyons and the Tiber Valley

GUIDA GUIDE



REGIONE LAZIO

Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Assessore Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Filiberto Zaratti

Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Giovanna Bargagna

Direttore Area Conservazione della Natura

Claudio Cattena

Agenzia Regionale per i Parchi - ARP

Direttore

Vito Consoli

Dirigente del Settore Pianificazione

Silvia M. Montinaro

*Coordinamento del progetto
"Le strade dei parchi"*

Anna Maria Basso

Coordinamento editoriale

Isabella Egidi

Testi

Giulio Ielardi

Traduzioni

Shirli Ouimette

Illustrazioni

Federico Gemma

Materiale fotografico

Maurizio Lupi

Archivio ARP

Filippo Belisario

Progetto

Raffaella Gemma

Realizzazione grafica e stampa

Rapidagraph

Hanno collaborato alla realizzazione:

ARP

Nicoletta Cutolo, Cristiano Fattori, Dario Mancinella, Cesare Pierdominici, Luigi Quattrin

Riserva Nazzano Tevere Farfa

Concetta Paternò

Riserva Monte Soratte

Lanfranco Marchetti

Parco valle del Treja

Valeria Gargini, Gianni Guaita, Marcello Lorenzi

Si ringraziano inoltre:

Stefano Cresta, Claudio Di Giovannantonio, Umberto Pessolano e tutto il personale delle aree protette che ha partecipato al progetto

Le Strade dei Parchi" è un progetto di promozione di itinerari naturalistici nei Parchi del Lazio, nato dall'idea che le aree naturali protette della Regione possano costituire un sistema interconnesso, non solo ai fini della conservazione della natura e della biodiversità, ma anche per la fruizione ai cittadini attraverso il turismo sostenibile.

Sulla base della programmazione dell'Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, l'Agenzia Regionale Parchi ha realizzato una serie di itinerari del sistema regionale delle Aree Naturali Protette.

Sono cinque, a oggi, gli interventi realizzati: l'itinerario del Lazio Etrusco, che parte da Roma e giunge ad Acquapendente ripercorrendo le vestigia degli antichi popoli laziali; l'itinerario dei Parchi Montani, un lungo viaggio alla scoperta delle meraviglie della dorsale appenninica; l'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere, per conoscere i paesaggi fluviali e i caratteristici borghi che si affacciano sulla valle del Tevere; l'itinerario geologico Cimino-Vicano, che vede protagoniste le rocce e la primitiva attività vulcanica dell'Alto Lazio e infine l'itinerario del Salto-Cicolano, per apprezzare lo spettacolare lembo di territorio abbracciato dalla provincia di Rieti.

Il tracciato dei cinque itinerari è indicato da una apposita segnaletica stradale e è corredato da pannelli informativi multilingue che corrispondono ad altrettante tappe di interesse naturalistico, storico o paesaggistico. Accompagnano i percorsi il portale internet www.lestradedeiparchi.it e una serie di agili guide illustrate - come questa - contenenti cartine di dettaglio e indicazioni su servizi e opzioni fruibili presso le numerose tappe che intervallano gli itinerari.

Con "Le Strade dei Parchi", le aree protette regionali intendono proporre un modo più attento e riflessivo di percorrere la nostra Regione, distante dal "mordi e fuggi" e legato, invece, a curiosità, a sapori, a profumi, alla conoscenza delle persone e degli aspetti più remoti dei luoghi, per una fruizione consapevole e gratificante degli ambienti naturali.

Filiberto Zaratti

Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i popoli

INDICE

INTRODUZIONE / INTRODUCTION

Il Progetto "Le Strade dei Parchi" / "The Roads of the Parks" project	5
L'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere <i>Itinerary of the Etruscan canyons and the Tiber Valley</i>	
Il perché di una scelta	6
I territori	6
L'itinerario	7
Carta dell'itinerario / Route map	8
Questa guida	10
<i>Itinerary of the Etruscan canyons and the Tiber Valley</i>	11
<i>The territory</i>	11
<i>The itinerary</i>	12
<i>The guide</i>	12

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO / ROUTE DESCRIPTION

1- Dalla via Cassia a Calcata	13
<i>From via Cassia to Calcata</i>	21
Il Parco naturale Valle del Treja	23
<i>The Valle del Treja nature park</i>	24
2- Da Calcata a Sant'Oreste	25
<i>From Calcata to Sant'Oreste</i>	31
La riserva naturale del Monte Soratte	33
<i>Monte Soratte nature reserve</i>	34
3- Da Sant'Oreste a Torrita Tiberina	35
<i>From Sant'Oreste to Torrita Tiberina</i>	41
4- Da Torrita Tiberina a Civitella San Paolo	43
<i>From Torrita Tiberina to Civitella San Paolo</i>	49
La riserva naturale Nazzano – Tevere Farfa	51
<i>The Nazzano- Tevere Farfa nature reserve</i>	53
Informazioni utili / <i>Useful information</i>	55
Servizi Turistici e Numeri Utili / <i>Tourist Services and Useful Telephone numbers</i>	61



Il progetto “Le Strade dei Parchi”

Le Strade dei Parchi è un progetto del Sistema delle Aree Naturali Protette della Regione Lazio per sperimentare nuove forme di fruizione e promozione del turismo lungo itinerari di pregio ambientale, storico e culturale che collegano parchi e riserve regionali valorizzando la viabilità minore.

Gli interventi sui diversi tracciati sono inseriti nell'IV Accordo Integrativo dell'APQ n. 7 appartenente alla tipologia “Aree sensibili. Parchi e Riserve” e finanziati con fondi CIPE.

Le Strade dei Parchi fa parte del più ampio programma di Sistema Natura in Viaggio, avviato per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette regionali.

Oltre a questo, obiettivi collaterali del progetto sono:

- stimolare le attività ricettive, artigianali e agricole tradizionali nei luoghi lambiti dai diversi itinerari;
- favorire la scoperta, o riscoperta, di angoli nascosti della nostra regione, dei quali i parchi molto spesso conservano l'identità più autentica;
- diffondere una maggiore consapevolezza sui valori naturali e culturali del Lazio attraverso azioni di interpretazione di paesaggi e territori e di educazione ambientale.

“The Roads of the Parks” project

The Roads of the Parks is a project of the Lazio Region Protected Areas System in order to experience new ways of enjoyment and promotion of tourism along routes of environmental, historical and cultural value that connect Parks and Nature Reserves of the Region through a minor road system.

The Roads of the Parks is part of the wider System Program Nature on Tour that has been started to promote the development of sustainable tourism in Regional-Protected Areas.

Further objectives of the project are:

- *To develop accommodation facilities, traditional handicrafts and agricultural activities in the areas run by the various itineraries.*
- *To support the discovery, or the rediscovery, of hidden places of our Region, whose most authentic identity is often preserved by parks.*
- *To spread knowledge of natural and cultural values of the Lazio Region through actions of landscape and territory interpretation and environmental education.*



L'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere

Il perché di una scelta

Dove andiamo domenica? E' per dare una risposta diversa a questa domanda, la faticosa domanda della nostra società del benessere e del tempo liberato (almeno nel fine-settimana), che nasce in fondo questa guida. Una risposta originale e di qualità. Poiché, quanto a bellezza dei paesaggi ed interesse turistico, quest'angolo di Lazio non è secondo a nessuno.

I territori



Né costa né montagna, la sub-regione compresa tra la **via Cassia** e la **via Tiberina** è pane per i denti del viaggiatore curioso, libero dai condizionamenti dei viaggi organizzati e della promozione turistica su carta patinata. A poche decine di minuti dalla grande città, curva dopo curva ma senza certi impegnativi dislivelli dell'Appennino, si rivelano sorprese grandi e piccole di natura & cultura.



Le quote sono modeste. Procedendo da ovest ad est, l'itinerario descritto nelle pagine che seguono passa in rassegna prima le propaggini degli antichi sistemi vulcanici dell'Alto Lazio: disegnate dalle forre, da colli boscosi su terreni fertilissimi. Segue poi l'avvicinamento ad uno dei segni più forti del paesaggio regionale, quella **valle tiberina** la cui dolcezza ha lasciato il suo timbro indelebile nei capolavori di pittura di tanti protagonisti del Rinascimento.

L'itinerario



Prende le mosse dal **lago di Monterosi** e più precisamente dalla località Settevene, lungo la consolare Cassia. Siamo alle porte di Roma, in quella che un tempo era una solitaria Campagna Romana mentre oggi sempre più rappresenta la prima fascia periferica di una metropoli tentacolare, perennemente alla ricerca di nuovi spazi insediativi. Seguendo una piccola strada provinciale ci avviamo verso est incontrando, nell'antica terra dei Falisci, tre paesi costruiti sul ciglio di spettacolari scogliere di tufo.

Sono **Mazzano Romano**, **Calcata** e **Faleria**, piccoli mondi dai centri storici ben conservati, stretti dal patto di un parco naturale



davvero singolare per il Lazio: quello della **Valle del Treja**, l'unico fluviale nella provincia di Roma, dove altrettante tappe conducono il visitatore alla scoperta di piccole cascate, siti archeologici, ombrosi boschi.



Dopo **Rignano Flaminio** eccoci alle falde di un rilievo modesto eppure dal profilo ben noto, che agli automobilisti provenienti da nord lungo l'Autostrada del Sole annuncia l'approssimarsi della capitale.

E' il **Soratte**, nave calcarea che incrocia tra le colline plioceniche avamposto dell'ampio solco della valle tiberina. Un'isola per molti: gli abitanti di **Sant'Oreste**, il paesino dove una panoramica quiete sembra ignorare quel pugno di chilometri che separano dall'hinterland romano; piante e animali, abbarbicati a questo scoglio che dispensa spazi e tranquillità; escursionisti e appassionati, che lungo i suoi sentieri ritrovano sguardi lunghi ed un silenzio dimenticato. Anche questo è, non poteva non essere, un'area protetta: la **riserva naturale del monte Soratte**.



L'ultimo tratto verso nord dell'itinerario e raggiungiamo finalmente le sponde dell'ex sacro fiume. E questa forse è la sorpresa maggiore, soprattutto per chi – come i romani che si lasceranno condurre da questa guida – è abituato ad associare al **Tevere** ben altre immagini di degrado e inquinamento.

Lungo il suo corso avvolto nelle spire ravvicinate dei meandri, nelle campagne di **Ponzano Romano** il fiume si fa lustro di mostrare paesaggi ancora di pura bellezza.

Paesaggi in continuo divenire, disegnati dalle piene e da un'agricoltura che si è adoperata alla svelta ad occupare quei rari terreni pianeggianti lontano dal mare.

A **Filacciano** ci attende un minuscolo e poco conosciuto abitato, tutto da scoprire, come poco noti si affacciano sul ciglio della valle fluviale subito a sud **Torrta Tiberina** e **Nazzano**. Un bel castello ciascuno, sono le piccole capitali di una storica area protetta del Lazio, la prima a venire istituita alla fine dei già lontani anni Settanta del secolo scorso: la **riserva Nazzano, Tevere-Farfa**. Coi suoi boschi ripariali, i canneti, gli incontri dalle feritoie degli osservatori con un'avifauna numerosa ed assortita, lascerà un ricordo speciale nel taccuino cartaceo o mentale del vostro itinerario.

A **Civitella San Paolo** c'è l'ultimo castello a segnare la fine del viaggio, con il percorso ad anello che si chiude nuovamente verso Sant'Oreste.

LEGENDA

Legend

-  Itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere
-  Altri itinerari
-  Inizio percorso
-  Nome percorso
-  Aree protette all'interno dell'itinerario principale
-  Pannello informativo
Information posters
-  Punto panoramico
Panoramic views
-  Elemento di interesse naturalistico
Place of naturalistic interest
-  Elemento di interesse storico artistico
Place of historical interest
-  Sito archeologico
Archaeological site
-  Sorgenti
Springs
-  Geosito-punto di interesse geologico
Geosite - Place of geological interest
-  Centro storico
Ancient village
-  Monti
Mountains or ridges
-  Area pic nic
-  Chiesa abbazia
-  Battello

Segnaletica Road Signs

Queste frecce segnalano l'itinerario principale.

These arrows indicate the main route.

Queste tabelle indicano i pannelli didattici.

These signs indicate the information posters.

Pannelli informativi Information posters

Questi sono i pannelli informativi che troverete lungo il percorso, in corrispondenza delle tappe di maggiore interesse

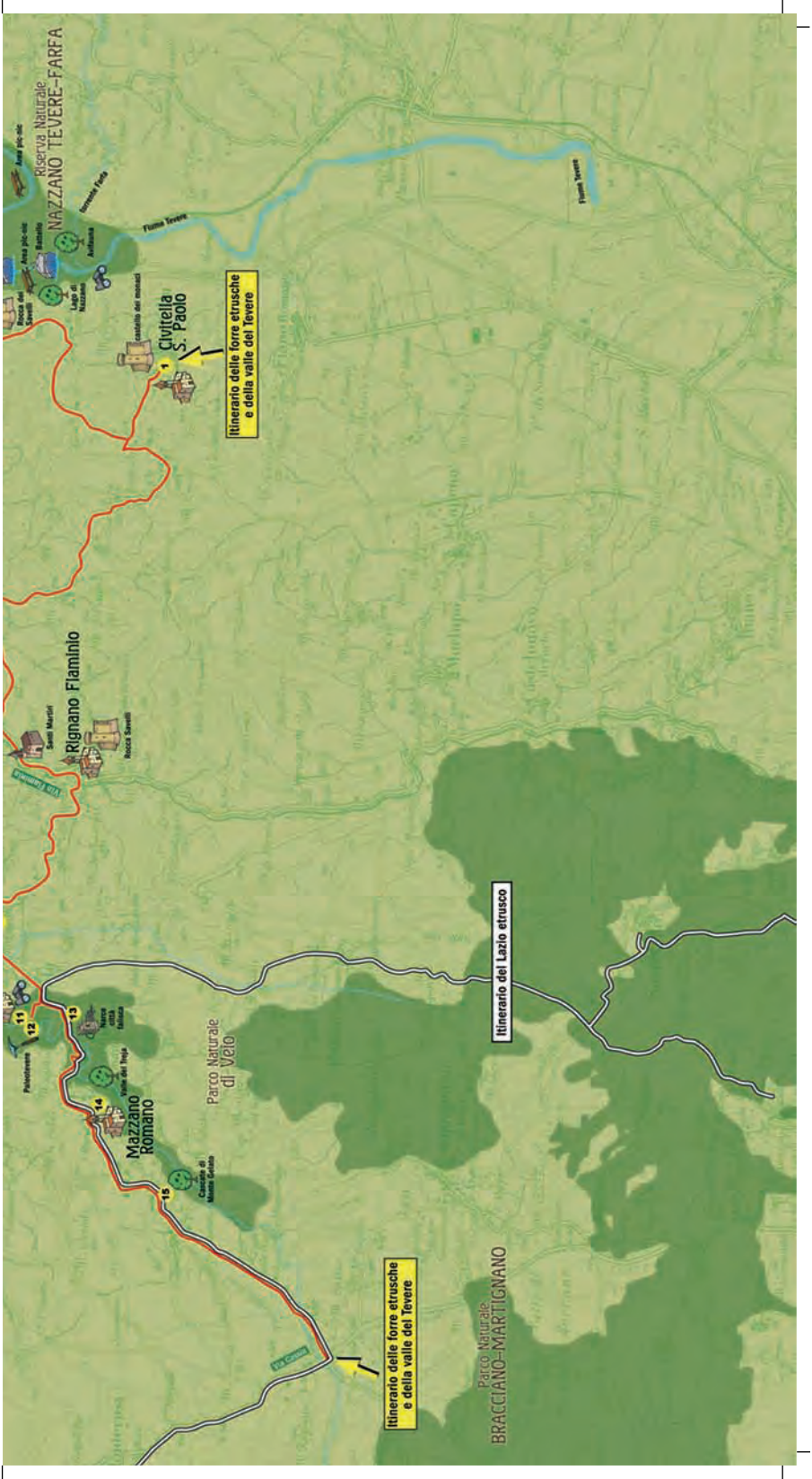
These are the information posters that you will find along the route, located by the most relevant stages.

Le strade dei parchi
Itinerario forre etrusche e valle del Tevere
Dir. Parco M.A. Valle del Tevere



Le strade dei parchi
"Nazzano centro storico"
pannello informativo





Riserva Naturale
NAZZANO TEVERE-FARFA

Area pic-dac
Rocca dei Severi
Basilica
Lago di Nazzano
Auliana
Insomma Fara
Fiume Tevere
Fiume Tevere

Rignano Flaminio
Santi Martini
Nocce Sirelli

11
12
13
14
15
Pentecostano
Viale del Popolo
Mazzano Romano
Parco Naturale di Veto
Cascata di Monte Galardo

Castello dei marchesi
Civitella S. Paolo

Itinerario delle forre etrusche
e della valle del Tevere


Itinerario del Lazio etrusco

Itinerario delle forre etrusche
e della valle del Tevere

Parco Naturale
BRACCIANO-MARTIGNANO



Questa guida

 Questo vademecum per il visitatore dell’**“Itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere”** ha il duplice scopo di diffondere presso un pubblico vasto valori e specificità delle aree attraversate, sia protette che non, incentivando allo stesso tempo la dimensione della scoperta per coloro che già si trovano sul territorio.



La guida parte dai luoghi e dalle notizie contenute nei pannelli informativi disposti lungo il percorso, ampliandole, arricchendole e consentendo un loro uso versatile e maneggevole. Come i pannelli, tuttavia, non pretende di essere esaustivo o completo, configurandosi semplicemente come un ulteriore strumento a disposizione del turista.

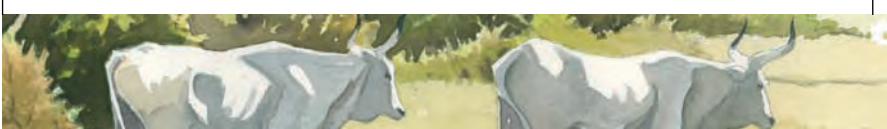


Non un manuale enciclopedico, dunque, ma una piccola fonte di informazioni e notizie in più che, volendo, può integrare le indicazioni di altre guide o le segnalazioni raccolte nei centri visita delle riserve, negli uffici del turismo, nelle pro loco.



Dopo la descrizione dei diversi tratti e delle caratteristiche delle aree protette attraversate, la sezione finale contiene una selezione – necessariamente sintetica! – di servizi disponibili presso le varie tappe: ricettività, ristorazione, centri visita, etc.





Itinerary of the Etruscan canyons and the Tiber Valley

Why should you choose this itinerary?

Where shall we go on Sunday? This guide has come about to give a different kind of reply to this question often asked in our affluent society that grants us a certain amount of “free time” (at least on week-ends). This guide is an original high quality reply. Moreover, this corner of Lazio is second to no other area in terms of the beauty of its landscape and its places of interest.

The territory

Neither coast nor mountain, the sub-region located between the Via Cassia and the Via Tiberina is ideal for the curious traveler who is free from the constrictions of organized trips and the promises of glossy travel brochures. Just a few minutes away from the large city, bend after bend, wonderful natural and cultural surprises await you. The elevation is low, without the variations in elevation typical of the Apennine Mountains.

Proceeding from west to east the itinerary described in the following pages brings you to the edges of the ancient volcanic systems of Upper Lazio characterized by gorges and woody hills on very fertile land. Then the itinerary approaches one of the most distinctive areas of the regional landscape which is the Valle Tiberina (Tiber Valley). This gentle valley has left its indelible mark in the masterpieces of many famous Renaissance painters.


The itinerary

The itinerary starts along the shores of Lago Monterosi at Settevene located on the Via Cassia consular road. We are on the outskirts of Rome, in what was at one time solitary Campagna Romana (Roman countryside). Today it is the first metropolitan belt of a tentacular city, eternally seeking new areas for building. Following a small provincial road we approach three towns built on the edges of spectacular tuff cliffs in the ancient land of the Faliscans: Mazzano Romano, Calcata and Faleria.

These small towns have well-conserved historic town centers and are included in a nature park that is unique for Lazio: this is the Valle del Treja, the only fluvial park near Rome. In this park the visitor can discover small waterfalls, archeological sites and shady woods.

After we pass Rignano Flaminio we find ourselves on the slopes of a low mountain with a well-known profile. It is especially known to motorists coming from the north along the Autostrada del Sole motorway who consider it the landmark which indicates that the capital is close. It is Monte Soratte, “a calcareous ship cruising the Pliocene hills”, standing along the wide Valle Tiberina.

It is an island for many: for the inhabitants of Sant’Oreste, the little town with its calm landscape, that seems to be unaware of being located only a few kilometers



away from the Rome metropolitan area; for the plants and animals clinging to this cliff which dispenses space and tranquility; for the hikers and nature lovers who rediscover a forgotten silence and far reaching views along its trails. This had to be a protected area: the **Monte Soratte nature reserve**.

The last leg of the itinerary towards north and finally we reach the shores of the formerly sacred **Tiber River**. Perhaps this is the greatest surprise of all - especially for people such as modern day Romans following this guide who are used to associating the Tiber River with decay and pollution.

In some places along its course, the river bends so sharply that its meanders almost touch each other. Even today in the countryside of **Ponzano Romano** the river flows through landscapes of pure beauty. These are ever-changing landscapes, shaped by floods and by man who soon farmed these rare flat lands far from the sea. At **Filacciano** a tiny little-known town awaits us. It's a place to be discovered in the same way as the little-known towns located on the cliffs which look over the river valley just to the south: **Torrta Tiberina and Nazzano**.

They each have a nice castle. They are tiny capitals of a historical protected area of Lazio. It was the first protected area to be established in the far off 1970s: the **Nazzano, Tevere- Farfa nature reserve**.

This reserve will leave a special memory in our travel journal (paper or mental as it may be) with its riparian woods and reeds, and the plentiful encounters with the many species of birds that can be observed from the windows of the bird-watching hides.

At **Civitella San Paolo** we find the last castle which marks the end of our trip, making a loop which goes back to Sant'Oreste.

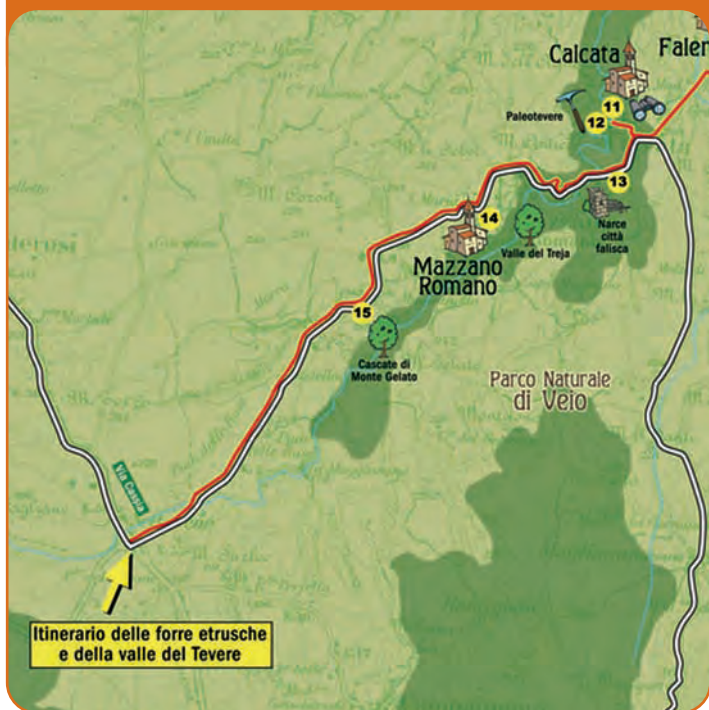
The guide

This handbook for the visitor of the "The Etruscan canyons and Tiber Valley Itinerary" has a dual purpose. It aims at making the general public acquainted with the values and special characteristics of the different areas described, whether they are protected or not. It also wants to stimulate exploration in those people who are already in the area.

The guide describes the places and completes the information provided in the information panels displayed along the route. Just as for the panels however, this guide does not have the ambition to be exhaustive and complete; it is meant as just another tool available for the tourist.

It is not an encyclopedic manual but just a source of extra information that could complement other guide books or information given in the parks' visitor centers, in tourism offices, or in the "pro loco" (local visitor's office in small towns). After the description of the different routes and the characteristics of the parks that are visited, the final section contains a brief selection of services that are available along the various stops: lodging, restaurants, visitor centers, etc.

Dalla via Cassia a Calcata



Il nostro itinerario prende le mosse dalla località Settevene, lungo la via Cassia, in prossimità del piccolo lago di Monterosi. E' un lago di ridotte dimensioni, appena 0,33 chilometri quadrati di superficie, con un diametro di seicento metri, un perimetro di tre chilometri circa e una profondità media intorno ai sette metri. Ninfee bianche e altre piante acquatiche ne fanno un ambiente assai gradevole, oltre tutto frequentato da una comunità di uccelli che comprende tarabusini, garzette, martin pescatori e, tra gli anfibi, il tritone crestato. Siamo nel territorio comunale di Nepi, in provincia di Viterbo. Sulla consolare, qui a doppia corsia, occorre fare attenzione e svoltare a destra seguendo le indicazioni per Mazzano Romano, Calcata, Faleria. E subito il paesaggio cambia, facendosi più solitario e lasciandosi finalmente alle spalle l'affollato orizzonte che caratterizza l'area metropolitana. Quello in cui facciamo ingresso è il Lazio etrusco, dove antichi apparati vulcanici hanno ricoperto con le loro effusioni le rocce e i terreni più antichi. Ed è lo scorrere delle acque di superficie, assieme agli agenti atmosferici, ad aver scavato negli strati

vulcanici fino a disegnare i paesaggi che ci scorrono adesso dietro ai vetri dell'auto. Proprio dalle sponde di un corso d'acqua ha inizio il nostro lungo percorso: **il Treja**.



Il fiume Treja

Il bacino del fiume Treja si estende per circa 490 chilometri quadrati nel settore nord-orientale del complesso vulcanico sabatino. Il corso d'acqua si origina a nord-est del lago di Bracciano e scorre dapprima in direzione sudovest-nordest e quindi in direzione nord-sud: quest'ultima è anche la direzione di scorrimento della maggior parte degli affluenti ed in particolare di quelli che drenano il versante destro. Tutti i corsi d'acqua presenti nel bacino presentano regime torrentizio, e risentono quindi della distribuzione delle precipitazioni nell'arco dell'anno. Il valore medio annuo raggiunto dalle piogge raggiunge nell'area i 1011 millimetri, con picchi naturalmente nelle stagioni autunnale e invernale e, in particolare, nel mese di novembre (150 millimetri circa). Successivamente le precipitazioni tendono a diminuire in primavera e si fanno rare in estate, con un minimo di circa 24 millimetri in luglio.

Della fitta vegetazione che interessa il territorio della valle fluviale va sottolineato un aspetto peculiare, e cioè quella che i botanici chiamano inversione della successione vegetazionale. In poche parole, a causa della marcata umidità causata dal torrente e dalle conseguenti temperature più basse, nel fondovalle crescono specie normalmente presenti a quote maggiori quali il faggio: viceversa, più in alto è possibile

L'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere Via Cassia Calcata

incontrare ad esempio specie della macchia mediterranea o alberi come il leccio, tipicamente presenti nelle aree più soleggiate ed asciutte.

Quanto agli aspetti faunistici e più in generale ecologici, è da notare come in un ambiente naturale così delicato quale una piccola valle fluviale interventi umani anche non vistosi si traducano in brusche variazioni del popolamento animale e vegetale. Così, per fare un esempio, la mancata depurazione degli scarichi civili dei centri abitati limitrofi al fiume protrattasi a lungo ha causato la recente scomparsa di alcune specie-simbolo di questi habitat, come il merlo acquaiolo.

Nel 2006 con il coordinamento e la partecipazione attiva del parco tutti gli otto Comuni interessati (Calcata, Castel S. Elia, Civita Castellana, Magliano Romano, Mazzano Romano, Monterosi, Nepi e Faleria) è stata sottoscritta una "Convenzione per il Recupero e la Valorizzazione del Territorio del Bacino del Treja".

Il progetto prevede azioni di recupero e valorizzazione della rete storico-sentieristica, dei siti archeologici, della rete idrografica, degli antichi castelli ed abbazie, delle sorgenti e delle mole.

The Treja River

The Treja River basin covers over 490 square kilometers in the north-east sector of the Sabatini volcanic complex. An interesting phenomenon occurs in the thick vegetation surrounding the river valley. This is what botanists call reverse plant succession. This occurs due to the marked humidity caused by the stream and the consequent lower temperatures.

Therefore, species normally present at higher elevations such as beech grow at the bottom of the valley whereas as the elevation increases you find plants common to the Mediterranean scrub or trees such as the holm-oak which are typically found in sunnier drier areas.

As for the fauna and overall ecology, one must note how in such a delicate natural area as a small river valley, even small actions taken by man that do not seem visible translate into brusque variations in plant and animal populations. Therefore, as an example, the untreated sewage water from towns surrounding the river over time caused the recent disappearance of species symbolic to these habitats such as the white-throated dipper (also known as the European dipper). In 2006 under the guiding influence of the park authorities an agreement was made among all eight municipalities connected with the river valley.

The resulting document is called "Convenzione per Il Recupero e la Valorizzazione del Territorio del Bacino del Treja" which is an agreement for the recovery and promotion of the Treja River Basin area.



Dopo alcuni chilometri di strada si arriva al bivio per **Monte Gelato**, segnalato non solo da uno ma da una concentrazione di cartelli e tabelle pubblicitarie che deve far riflettere sull'inquinamento paesaggistico causato da questa forma di comunicazione, se non regolata dal rispetto delle leggi e dal buon senso. Siamo nell'area probabilmente più nota e visitata del **parco della Valle del Treja**, per il resto uno dei più appartati e poco conosciuti del Lazio, ed il motivo sta nel fascino semplice ma innegabile delle piccole cascate che il Treja forma in prossimità di una antica Mola.

Questo è il settore sud-occidentale dell'area protetta – oltre 620 ettari di superficie, nei Comuni di Mazzano Romano e Calcata, istituita dalla Regione Lazio - che si estende ad est della provinciale su entrambi le sponde del corso d'acqua. L'area vanta una lunghissima frequentazione da parte dell'uomo, probabilmente già in epoca preistorica. Qui venne edificata una villa in età romana, forse una lussuosa residenza di campagna ai tempi di Augusto, in seguito affiancata da un mausoleo; e quindi una chiesa, attorno a cui sorse un borgo afferente nell'VIII secolo all'azienda agricola papale denominata Capracorum. Il mulino ad acqua viene edificato per ultimo, nel 1831, quando gli abitanti del borgo si erano trasferiti negli abitati meglio difendibili sulle alture ed il Treja era tornato solitario.

Restaurata da qualche anno come la vicina torretta d'avvistamento, la mola oggi ospita al pian terreno la macina collegata alla ruota, in parte ricostruita. Al primo piano c'è un'esposizione storica

L'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere Via Cassia Calcata

e archeologica sul luogo; al secondo piano vi sono alcuni pannelli che spiegano cos'è la biodiversità, con un apiario dimostrativo a scopo didattico. D'età medievale e quindi antecedente, la torretta era in origine più alta e ricoperta da un tetto in scandole di pietra.

Una volta giunti a **Mazzano Romano**, pochi chilometri più a ovest, si deve scendere per andare a visitare il centro storico seguendo le indicazioni per gli uffici del parco. In fondo alla discesa c'è la minuscola piazzetta Umberto I da cui si prosegue a piedi fino alla **Mola Vecchia** in riva al Treja oppure a sinistra, dopo un bell'arco, verso i vicoli del centro e pure gli uffici del parco. Da vedere in particolare ci sono il palazzo baronale dei Biscia e la piazza Antisà, con quel che resta (una parte del coro) della cinquecentesca chiesa di San Nicola attribuita al Vignola e abbattuta nel 1940 perché pericolante.

Dal nome derivante da un fondo di nome *Matianum*, appartenuto a una nobile famiglia romana, il paese affonda le sue origini nella storia degli antichi insediamenti falisci, della cui presenza rimangono diverse necropoli nel territorio da cui scavi archeologici hanno tratto importanti reperti perlopiù esposti nel museo nazionale dell'Agro Falisco a Civita Castellana e nel museo nazionale etrusco di Villa Giulia a Roma. Tornato alle cronache poco prima dell'anno Mille, Mazzano appartenne tra gli altri agli Anguillara e quindi ai Del Drago, che lo amministrarono fino alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma.



Vicolo del centro storico di Mazzano Romano

Ripresa la provinciale in direzione Calcata, prima del ponte sul Treja – dove cade il confine tra le province di Roma e di Viterbo – e di una salita una strada bianca parte a destra sotto la freccia “Scavo archeologico”. Subito, alzando lo sguardo a sinistra, si nota la parete terrosa stratificata messa a nudo dal taglio del pendio, dove gli alberi affondano le radici tra piccoli ciottoli chiari. Siamo davanti a un luogo con particolare valenza dal punto di vista geologico. Infatti quelle pietre di natura calcarea sono state depositate da un corso d’acqua che ora non c’è più, che i ricercatori hanno chiamato **Paleotevere** ad indicare il grande fiume che in epoca remota aveva un percorso differente da quello attuale ben più ad est. Proseguendo la stradina bianca si sbuca ai margini di una radura, in parte occupata dalle strutture di copertura di un’area archeologica. Si tratta dei resti di un tempio alla base di Monte Li Santi, l’altura che si trova sulla sinistra, parte del sistema insediativo della **città falisca di Narce**. Dal tempio, coperto da una tettoia - gli scavi sono attualmente fermi – voltandosi verso Calcata si vede la collina tondeggiante e ricoperta di bosco dove sorgeva l’antico centro italico. Fino a qualche decennio fa, quando i tagli erano ben più frequenti e questi rilievi non erano così ammantati di alberi, si scorgevano bene anche le pareti di tufo sottostanti. Su Narce le notizie storiche sono poche e gli archeologi, in attesa di studi più convincenti, avanzano ipotesi. Pare che fosse il principale centro dell’agro falisco meridionale e che fosse strettamente collegato all’etrusca e vicina Veio. Pare anche che l’altura di Narce propriamente detta fosse in realtà l’acropoli di una città assai più estesa, circondata da necropoli. Forse il suo nome era Fescennium, citato da fonti letterarie di età romana. **Monte Li Santi e Pizzopiede** sono i nomi delle altre alture che formavano l’antico centro abitato, un tempo separate solo dalle forre ed attualmente anche dalla strada provinciale. Sull’acropoli di Pizzopiede, ancora oggi, tra i prati s’incontrano resti di mura appartenute all’insediamento.





Tornati sui propri passi fino al bivio con la provinciale, si prosegue in direzione **Calcata**. E il paesino appare presto, appollaiato su un acrocoro roccioso che domina la vallata completamente rivestita di bosco. Nel centro storico senz'auto si accede oltre una doppia porta ad arco, sovrastata dalle mura merlate del **palazzo baronale Anguillara**. Dalla piazza, dov'è la chiesa parrocchiale, partono stradine e vicoli dove sono alcuni negozi di artigiani, generalmente persone trasferitesi qui da altre zone d'Italia quando non addirittura dall'estero. E poi cortili, rampe dove siedono gatti, terrazzi affacciati sulla vallata e immersi nel silenzio: Calcata è tutta qui, davvero apparentemente fuori dal tempo. Dal borgo sono possibili numerose escursioni. D'interesse naturalistico e culturale quella che ha come meta il **castello di Fogliano**, o meglio i suoi ruderi, a nord-est dell'abitato.

Da Calcata si segue la strada che porta a Faleria e in località Montorso si prende a sinistra per un'ampia sterrata. Parcheggiata l'auto, si prosegue a piedi tra macchie di ceduo e radure tenendosi sulla destra ed entrando nel fitto bosco di cerri, roverelle e farnie. Più a valle, invece, alle querce si sostituiranno i salici, gli alti pioppi, gli ornielli. A circa un'ora e un quarto dalla partenza si giunge in vista di una piccola altura, sulla sommità della quale sorgono le rovine. Non rimane molto dell'antico maniero: giusto una torre, alcune grotte sottostanti, brandelli di mura perimetrali e, soprattutto, una splendida posizione panoramica. Un tempo presidio prezioso per sorvegliare buona parte della vallata, il castello è infatti un balcone naturale sulle gole del fiume.

Appartenuto agli Anguillara, ai Frangipane e quindi nuovamente agli Anguillara, s'ipotizza che sorga su un precedente insediamento etrusco. Non lontano dai ruderi del castello di Fogliano sorgono altre rovine, quelle di **Castel Paterno**. Menzionato nei documenti storici come Paternum, è uno dei castelli più illustri a nord di Roma poiché nel gennaio del 1002 ospitò ammalato e morente nientemeno che l'imperatore Ottone III. Oggi quel che ne resta – il maniero già nel Cinquecento viene descritto in rovina – occupa l'estremità di un'altura stretta fra due **fossi, quello della Mola e quello di Stabia**, alla loro confluenza nel **Treja**.

Tornati indietro alla base dell'altura, si prende a seguire una traccia che scende ripida e poco evidente sulla destra, aggira la rupe tufacea del castello e continua nel magnifico bosco. Deviando ancora a destra si arriva sulle sponde del torrente e lo si segue sulla sinistra. Lungo le rive sassose, qui, nell'ombroso e umido tunnel della forra s'incontrano **felci** dalle fronde strepitose, lingue cervine lunghe un braccio: e poi primule, polmonarie e bucaneve a seconda della stagione. Anche per la fauna, l'elenco è lungo e importante ma certo non verificabile in una singola gita: le martore, le istrice, i gufi, il raro **gatto selvatico e persino la lampreda**, un pesce privo di mascella autentico "fossile vivente", è inutile prometterli a chi non è più che fortunato. Ma ci si può rifare con lo sparviero, la poiana, la donnola e la natrice dal collare, che non di rado si vede attraversare il corso d'acqua a caccia di anfibi. Va segnalato che l'elevato valore naturalistico di questi luoghi, naturalmente, non si esaurisce entro i confini del parco (di cui qui ci troviamo all'estremità settentrionale). Non a caso, poco a nord-ovest dell'area protetta si trova il **sito d'interesse comunitario (Sic) Fosse Cerreto**, che si estende su 330 ettari lungo le sponde dell'omonimo corso d'acqua. Si tratta di un vallone tufaceo con ambienti rupestri e fluviali di particolare importanza per l'avifauna e per l'ittiofauna: vi sono stati censiti come presenti, infatti, rapaci come il biancone o il lodolaio e pesci quali il ghiozzo di ruscello e il vairone. Specie di grande importanza, soprattutto queste ultime vista la situazione sempre più critica in cui versano i pesci d'acqua dolce nel nostro Paese. Non è più nidificante, invece, il maestoso gufo reale che nei decenni passati si riproduceva in queste forre, come testimoniato anche da Fulco Pratesi che lo citava nella sua ormai storica Guida alla natura del Lazio e Abruzzo scritta assieme a Franco Tassi nel 1972. Continuando a camminare ad occhi aperti, dunque, si entra più avanti nelle gole del Treja vere e proprie, strette dal bosco e dalle gialle rocce a strapiombo. Poi il paesaggio si apre, il sentiero prosegue tra i campi coltivati e si arrampica fino alle case arroccate di **Calcata**.

From via Cassia to Calcata

Our itinerary starts off at Settevene, along the Via Cassia near the small **Monterosi Lake**. This consular road now has two lanes going in each direction. Pay attention to the road signs and turn right following the signs for Mazzano Romano, Calcata, Faleria. The landscape changes immediately and becomes more solitary. The crowded horizon of the metropolitan area is finally left behind. After driving for a few kilometers you will reach the intersection for **Monte Gelato**. This intersection is marked not just by one sign but by a whole group of signs and billboards which should make us reflect on “landscape pollution” caused by this type of communication if laws and good sense are not respected. We are now in the area which is probably the best-known and most visited part of the **Valle del Treja park**, one of the most isolated and little-known parks of Lazio. The reason for this is the simple but undeniable fascination of the small waterfalls that the **Treja River** forms near an ancient mill (Mola).

This is the south-west sector of the protected area established by the Lazio Region which extends to the east of the provincial road on both sides of the river. It covers more than 620 hectares of land in the municipalities of Mazzano Romano and Calcata. The Mill was restored a few years ago as was the nearby watch tower. Today on the ground floor of the mill there is a stone mill connected to a wheel, which has been partially rebuilt. On the first floor there is an exhibition about the history and archeology of the area. On the second floor there are some panels that explain about its biodiversity as well as an educational apiary. The watch tower is medieval and therefore built prior to the mill. It originally stood higher and was covered by a stone shingle roof.



Once you reach Mazzano Romano, a few kilometers further to the west, drive downhill following the signs for the park offices to visit the historic town center. At the bottom of the descent there is the tiny Piazza Umberto I from where you can walk to the **Mola Vecchia** (the Old Mill) on the bank of the Treja River or if you turn left from the piazza after you pass a lovely arch, you can walk along the small streets of the center toward the offices of the park.

The baronial palace of the Biscia family and the Antisà piazza are worth seeing. In the square there are the remains (a part of the choir) of the fifteenth century San Nicola church attributed to Vignola and demolished in 1940 because of safety concerns. Get back onto the provincial road and head towards Calcata. Before you reach the bridge over the Treja River – which is the boundary between the provinces of Rome and Viterbo – and before the road climbs, take the gravel road on the right following the arrow indicating “Scavo archeologico” (excavations). Looking up immediately to the left, you can see a stratified earthen wall which was bared when the slope was cut. Here you can see tree roots making their way among the small pale pebbles. We are in front of a geosite, i.e. a place with special geological importance. In fact, these calcareous rocks were deposited by a waterway that no longer exists. Researchers think that the **Tiber River**, which today lies much further to the east, had in a remote era flowed in this area. Therefore they called this primeval waterway “**Paleotevere**”.

Following a gravel road we come upon a clearing partially occupied by the roofed structures of an archeological area. These are the remains of a temple located at the foot of Monte Li Santi, the hill that is found on the left. It was part of the urban structure of the **Faliscan city of Narce**. At the moment archaeological activity is suspended. From the roof-covered temple turn towards Calcata and you can see a rounded hill covered by woods where the ancient Italic center stood. Go back to the intersection with the provincial road and head towards Calcata. The little town soon appears. It is perched on a rocky plateau which dominates the valley completely covered by woods. The historic town center is closed to traffic and you can enter it through an arched double gateway surmounted by the crenellated walls of the **baronial Palazzo Anguillara**. The square where there is the parish church opens onto small streets and alleys lined with artisans' shops.

These craftsmen usually come from other parts of Italy and in some cases from foreign countries. You can also see courtyards, cats sitting on ramps and window sills, terraces looking over the valley and you are immersed in silence. This is **Calcata**, where time seems to stand still.

Several excursions are possible from the town. An interesting excursion through nature and history is the one to the Fogliano castle, or rather we should say its ruins, which are located north-east of the town. From Calcata follow the road that goes to Faleria and in the Montorso locality turn left onto a wide dirt road. Park the car and go on foot among the coppice woodlands and meadows keeping to the right and entering the thick woods. After about an hour and a half you will reach a small rise with the ruins of a tower on its peak, some subterranean rooms below, and the remains of perimetral walls. Not far from the Fogliano castle there are the ruins of Castel Paterno where the ill and dying Emperor Otto III was a guest. He died here in January 1002.



Il parco naturale regionale della Valle del Treja



Il **Treja** è un modesto corso d'acqua che sorge dai monti Sabatini per confluire nel Tevere all'altezza di Civita Castellana.

Sono circa 30 km di percorso nei quali attraversa una campagna in buona parte coltivata, ma le acque nel tempo hanno creato un mondo ancora selvatico: è quello delle forre, scavate nei teneri tufi dell'antico vulcano sabatino. Istituita nel 1982, l'area protetta si estende su 628 ettari nel territorio dei Comuni di Calcata e Mazzano Romano.

E' quello dei boschi l'ambiente più rappresentato, un nastro verde che seguendo il corso d'acqua serpeggia nella campagna circostante. I confini del parco comprendono generalmente le fasce ripariali fino a poche centinaia di metri di profondità verso l'interno, prendendo più respiro nel settore centrale ad abbracciare le alture di **Pizzopiede** e di **Monte Li Santi** appena a sud di Calcata. Qui confluiscono nel Treja due torrenti, il fosso della Mola e il fosso della Selva, che scorrono talvolta tra gole dalle pareti verticali.

I centri storici dei due paesi sono le prime emergenze storico-artistiche del parco. La fama di Calcata va ben oltre l'ambito locale, e non a caso è scelta spesso da registi e sceneggiatori



per ambientare riprese cinematografiche e televisive. Anche la parte antica di **Mazzano Romano** mantiene l'impronta urbana medievale, con un'unica via che percorre ad anello l'addossarsi di abitazioni tra cui s'intersecano i vicoli e le rampe.

Ma il territorio del parco riveste notevole importanza anche per le testimonianze archeologiche.

Numerose sono le necropoli rinvenute e in particolare quelle attribuite all'antico centro di **Narce**, tra le capitali dell'agro falisco e cioè di quell'area occupata dall'antico popolo italico dei **Falisci** che parlava un dialetto latino e che si schierò al fianco degli etruschi contro le prime mire espansionistiche dei romani. Quanto alla biodiversità, flora e fauna presenti pure sono di tutto rispetto e annoverano specie anche rare, che trovano rifugio e tranquillità negli ambienti del parco.

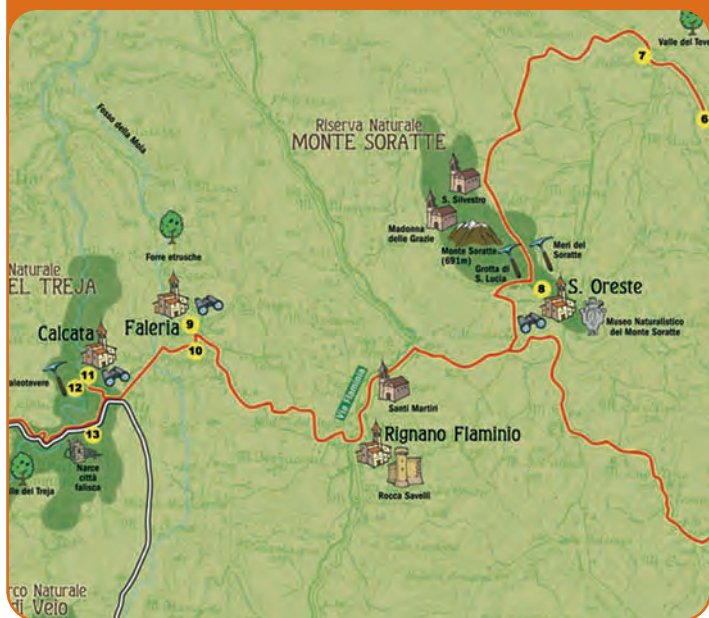
Di istrici, tassi e naturalmente cinghiali e volpi non è raro rinvenire le tracce. Rapaci caratteristici degli ambienti boschivi come il nibbio bruno, la poiana, il falco pecchiaiolo si affiancano ad altri ad abitudini rupicole, quali il gheppio ed il raro lanario. Salamandrine dagli occhiali, testuggini d'acqua, rane dalmatine sono tra i protagonisti dell'erpetofauna, mentre le acque del Treja ospitano tra gli altri il barbo, il vairone, il ghiozzo di ruscello.

Valle del Treja nature park

*The **Treja River**, a tributary of the Tiber River, rises from the Monti Sabatini. Along its course a regional park was established in 1982 which extends for 628 hectares. The boundaries of the park include the areas along both river banks up to a few hundred meters inland and then widen in its central area where the hills of Pizzopiede and Monte Li Santi, just south of Calcata, are included. At this point two streams flow into the Treja River, the Mola and the Selva, which at times flow between the gorges with their vertical walls. The historic centers of Calcata and Mazzano are the main historical-artistic attractions of the park. They both date back to the Middle Ages and are splendidly integrated into the landscape. Several necropolises have been found. The most important one is thought to be related to the ancient Faliscan center of Narce. Flora and fauna are abundant in the heavily wooded area of the park. It is not uncommon to come upon traces of porcupines, badgers, and more often of boars and foxes.*

Birds of prey common to wooded areas such as black kite, common buzzards, honey buzzards live side by side with other birds of prey that live in rocky areas such as the common kestrel and the rare lanner falcon. Amphibians and reptiles include the spectacled salamander, water turtles, and agile frogs whereas the waters are home to barbel, telestes, and the Italian freshwater goby.

Da Calcata a Sant'Oreste



Ripresa la provinciale e superato il bivio per Magliano Romano, si è presto a Faleria. Su uno sperone roccioso alto sul **Treja** e sul fosso della Mola, il suo centro storico color tufo venne in gran parte abbandonato in seguito ad un terremoto nel 1942 ed evacuato nei primi anni Settanta. Esistono piani di recupero, ancora inattuati. In età romana Faleria si chiamava Stabla, per via della vicina statio (stazione di posta) di Stabulum sulla **via Flaminia**. Il paese conobbe il suo apogeo nel Cinquecento quando venne ingrandito il castello degli Anguillara, dei cui beni Faleria era entrata a far parte nel XIV secolo. A quell'epoca risale pure la costruzione delle mura con torri e porte, superate nell'Ottocento dall'ampliamento del borgo e quasi del tutto distrutte a inizio Novecento. Da visitare c'è soprattutto la **chiesa di San Giuliano**, dedicata al patrono San Giuliano Ospitaliere, con pianta basilicale a tre navate. Nel Cinquecento vi fu affiancato il campanile, alleggerito da bifore.

A Faleria si prende la via Roma in salita, in direzione Rignano. Si tratta della strada provinciale Falisca che, stretta, sale nella campagna tra filari di belle querce. Passata la chiesetta della Madonna del Giglio, e più avanti un passaggio a livello, si entra in **Rignano Flaminio**. Ai margini del borgo d'origine medievale



- di fronte a una torre quadrata duecentesca, appartenuta a un castello di proprietà dei Savelli - sorge la parrocchiale, intitolata ai SS. Vincenzo e Anastasio. L'interno a tre navate conserva affreschi quattro-cinquecenteschi e alcuni altari d'età rinascimentale, nonché opere d'arte varie. Nella piazza principale del paese si eleva invece la quattrocentesca **Rocca Savelli**, più che un castello un mastio a pianta quadrata almeno dopo il rifacimento del 1501: oltre che alla famiglia da cui prende il nome, appartenne ai Borgia, ai Borghese, ai Massimo.

In paese, all'incrocio con la Flaminia presso i giardini pubblici, si svolta a sinistra. Presto la vista si apre nuovamente sul **monte Soratte**, che campeggia sullo sfondo a destra, mentre dritto davanti a noi poco dopo compare **Sant'Oreste**. Ad un bivio segnalato si va a destra per il paese, seguendo anche i segnali per la **riserva Nazzano, Tevere-Farfa** (a sinistra è segnalato invece il parco della Valle del Treja).

Vedi come per l'alta neve candido/serge il Soratte! Già le selve cedono/al peso affaticate e i fiumi/ristanno stretti per il gelo acuto. Così cantava il monte nelle sue Odi il poeta Orazio, che possedeva una villa nella vicina campagna dei monti Lucretili (oggi un'altra magnifica area protetta del Lazio).

La parte nuova di Sant'Oreste è tutta sulla sinistra, mentre quella vecchia è arroccata sulla parte più alta del contrafforte meridionale del monte, tagliato alla base da una traccia lungo la quale sorgono alcune ben visibili costruzioni. Si tratta della cosiddetta **Strada Militare**, di proprietà del Genio Militare e solo recentemente riaperta alle visite. Le costruzioni che vi sorgono sono edifici militari in disuso, eretti presso gli accessi delle gallerie-bunker

che si diramano per vari chilometri nelle viscere del Soratte. Il monte, infatti, conobbe un ruolo da protagonista nella storia recente allorché nel settembre del 1943 vi si stabilì il comando supremo delle forze di occupazione tedesche. Non durò molto. Pochi mesi dopo, nel giugno del '44, i tedeschi abbandonarono l'area a seguito di un bombardamento delle truppe alleate, non prima di aver minato parte delle gallerie. Vicende che hanno lasciato un'eco nella vita locale, leggende comprese: tra tutte è nota quella del "tesoro del Soratte", detto anche "l'oro di Kappler", vale a dire numerose casse d'oro sottratto alla Banca d'Italia e tuttora custodito nelle viscere del monte.

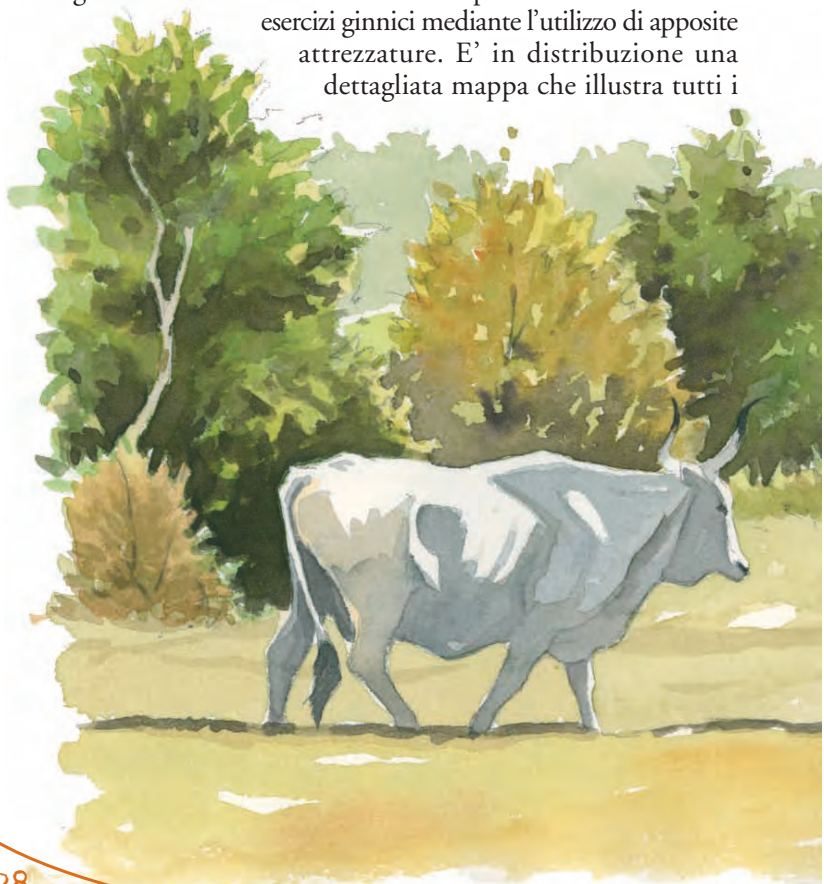
Ma la particolarità del Soratte ha origine, prima ancora che dalla sua storia, dalla **geologia**. Tra i profili dei tufi della Tuscia a occidente e quelli, ancor più dolci, delle colline alluvionali della grande valle fluviale a oriente, i calcari del Soratte sono infatti un piccolo mondo a parte. Una lente di dura roccia lunga poco più di cinque chilometri, a orientamento nord-ovest/sud-est, che affiora nel paesaggio circostante in maniera inconfondibile. E nel corso del Pliocene questa fu un'isola davvero, quando il mare sommergeva l'area circostante depositando sabbie e argille sui fianchi del nucleo carbonatico.

Oggi la costa è lontana almeno sessanta chilometri in linea d'aria, ma la natura da ancora spettacolo. Per esempio con le **grotte**: nelle viscere del monte se ne aprono diverse e la più imponente, quella di **Santa Lucia**, con 105 metri di profondità e 100.000 m³ di volume del solo salone principale è tra i più grandi ambienti naturali sotterranei del Lazio.



Veduta del Monte Soratte

All'ingresso del paese – singolarità da segnalare – un ben evidente cartello segnala come il **monte Soratte** sia non solo una **riserva naturale** ma anche un Sic, vale a dire un sito d'interesse comunitario (ai sensi della direttiva europea "Habitat"). Nello spiazzo posto alla fine della salita, tra la parte nuova e quella vecchia dell'abitato, un chiosco della Pro Loco distribuisce materiale informativo gratuito ed in vendita su quest'area protetta – gestita dal Servizio Ambiente della Provincia di Roma - ed anche le altre del sistema regionale di parchi e riserve. Da qui si gode inoltre di un bellissimo panorama sulla valle del Tevere, nonostante i tanti segni di urbanizzazione che oggi punteggiano il suo paesaggio. Con un po' di fantasia si può immaginare il suo fascino passato, quando gli spostamenti di uomini e merci conoscevano solo le acque del fiume e le ruote dei carri a trazione animale. Da qui partono i principali tra i numerosi itinerari alla scoperta della riserva, da percorrere a piedi oppure anche in mountain bike. E' stato allestito pure un **Percorso Vita**, che lungo il tracciato offre al visitatore la possibilità di effettuare esercizi ginnici mediante l'utilizzo di apposite attrezzature. E' in distribuzione una dettagliata mappa che illustra tutti i



tracciati, assieme alle rispettive caratteristiche più salienti. Molti, per non dire quasi tutti, per buona parte si svolgono nel bosco. Sopra il cuore di pietra, in effetti, il Soratte possiede un'estesa copertura vegetale. Boschi di cerro, leccio, acero minore misti a terebinto e orniello, quindi salendo di quota di carpino nero e orientale, seguono il gradiente altitudinale. Cervi e lupi non li abitano più, e da tempo, ma l'escursionista può rifarsi – un po' di attenzione e di fortuna ci vogliono lo stesso – coi funambolismi dello scoiattolo, del ghio, del moscardino. Il medesimo habitat forestale è frequentato da uccelli quali l'**alocco**, un rapace notturno il cui lugubre verso assomiglia a un ripetuto uh-uh-uuh. Garighe e prati aridi ospitano fiori rari, come lo zaffernastro giallo e la più comune *Orchis provincialis*. Il passero solitario è a suo agio tra i vecchi muri degli **eremi**, come quello di **San Silvestro** che sorge proprio sulla cima del monte, forse sui resti di un antico tempio dedicato ad Apollo. Da poco restaurato, l'eremo conserva al suo interno begli affreschi sulle colonne e lungo la navata centrale. Sul retro della chiesa, accanto alle piccole absidi, un terrazzo naturale offre una vista d'eccezione a 360 gradi. Da un lato si estende a perdita d'occhio la piana





Il Palazzo Caccia-Canali a Sant'Oreste

del **Tevere**, solcata dal nastro grigio dell'autostrada del Sole e dalla ferrovia. Dall'altro i reticoli geometrici dei coltivi si susseguono verso la via Flaminia e i rilievi tufacei del Lazio vulcanico. Nelle giornate più limpide, sullo sfondo, si distinguono il mar Tirreno e la macchia scura del lago di Bracciano, il Terminillo e i monti Cimini. Proseguendo invece in auto il nostro itinerario lungo la strada da Sant'Oreste, una stretta curva a gomito a sinistra segnalata scende verso Ponzano. Sulla sinistra, proseguendo, si notano affioranti dal compatto manto boschivo le rupi dove forse nidificava un tempo addirittura l'aquila reale: l'ipotesi deriva dalla presenza, all'interno del **Palazzo Caccia-Canali in Sant'Oreste**, di un individuo imbalsamato di questa specie ucciso il 22 novembre 1924 in località Monte Piccolo (Monte Calve) presso l'abitato, che secondo alcune testimonianze locali proveniva da un nido posto sulle pareti nord-orientali del monte, presso la Casaccia dei Ladri (una costruzione oggi in rovina e un tempo, secondo la leggenda popolare, utilizzata dai briganti come rifugio dopo le periodiche scorribande).

Da ricordare, il Palazzo Caccia-Canali ospita anche il **Museo Naturalistico del Monte Soratte**, con un allestimento che illustra attraverso numerose sale la geologia, l'antropologia, la botanica e la zoologia dell'area. Dopo pochi minuti di discesa, una svolta a destra non segnalata se non da una tabella dell'area protetta conduce a una stradina in direzione dei **Meri**, le cavità carsiche tra i vanti della riserva. Si tratta di tre imponenti pozzi carsici esplorabili solo da speleologi esperti, ma al cui imbocco val la pena affacciarsi per ammirarne la solenne e un po' inquietante bellezza. Oltre che essere ambienti di grande suggestione, queste e le cavità ipogee naturali e artificiali del Soratte ospitano alcune colonie di chiroteri, mammiferi sempre più minacciati e in rarefazione: tra le specie presenti sono state censite il **rinolofa** maggiore, il rinolofa minore, il **vespertilio** maggiore.

From Calcata to Sant'Oreste

Get back onto the provincial road. After you have passed the intersection for Magliano Romano you are soon at **Faleria**. The small town sits on a rocky outcrop high above the Treja River and the Mola stream. Its tuff-colored historic center was largely abandoned following an earthquake in 1942 and it was evacuated in the early 1970s. Take the uphill Via Roma towards Rignano. This is the narrow Falisca provincial road which climbs among rows of beautiful oak trees. After you have passed the small Madonna del Giglio church and further on, a railroad crossing, you enter **Rignano Flaminio**. At the edges of the medieval walled town - in front of a twelfth century square tower which belonged to a castle owned by the Savelli family - there is the SS. Vincenzo e Anastasio parish church. The three naves of the church have fourteenth and fifteenth century frescos and some altars from the Renaissance period along with other works of art. The fourteenth century fortress, **Rocca Savelli**, stands in the main square.

In the town, turn left at the intersection with the **Via Flamina** near the public park. Soon you will see **Monte Soratte** again which stands high in the background to the right whereas directly in front of you after a short time appears **Sant'Oreste**. The new part of the town has all been built to the left whereas the old part is perched on the highest part of the southern buttress of the mountain. At the base of the mountain there is the so-called **Strada Militare** (Military Road) owned by the Genio Militare (engineering branch of the Italian military) which has recently been opened to the public. The buildings you see are military buildings that are no longer used which were erected near the accesses to the fortified tunnels which branch out for several kilometers in the belly of Monte Soratte. Indeed, Monte Soratte played an important role in recent history since the supreme command of the occupational German forces established its base there. It didn't last long. After just a few months, in June 1944 the Germans abandoned the area after it had been bombed by the Allied forces but only after they had placed mines in the tunnels. These events have left an echo in local life, including legends.

One of the most famous is the one about "the treasure of Soratte", also known as "Kappler's gold" which refers to the numerous crates of gold taken from the Banca d'Italia bank which are still stored in the belly of the mountain.

At the entrance to the town - it gives us pleasure to mention this - is a very obvious sign which tells us that **Monte Soratte** is not only a **nature reserve** but that it is also a "Sic" - (SCI - Site of Community Importance) - which means that it is an important European community site in accordance with the "Habitat" Directive. At the clearing located at the end of the climb, between the new and old parts of the town, there is a Pro Loco kiosk where you can get free or for-sale material about this protected area managed by the Servizio Ambiente della Provincia di Roma (Environmental Services of the Rome province) and about the other protected areas in the regional system of parks and reserves. You can set out to explore the reserve on the several trails that depart from here. Some are foot trails and some are mountain bike trails.

There is also a "**Percorso Vita**" which is a series of fitness equipment placed along the trail so that visitors can exercise with this equipment as they walk along.

Itinerary of the Etruscan canyons and the Tiber Valley

A detailed map is available which shows all the trails along with their more important characteristics. Most trails wind their way through woods for most of their length.

The woodland habitat is frequented by birds such as the **tawny owl**, a nocturnal bird of prey whose lugubrious call resembles a repeated who- who-who who. Garrigues (translator's note: a type of low, soft-leaved scrubland found on limestone soils around the Mediterranean Basin) and arid meadows are home to rare flowers such as winter or autumn daffodil and the more common *Orchis provincialis* (Provence orchid). The blue rock thrush is at its ease among the old walls of **monasteries** such as that of **San Silvestro** which stands on the very top of the mountain, perhaps on the remains of an ancient temple dedicated to Apollo. The monastery has recently been restored and its interior has beautiful frescos on the columns and along the central nave. Behind the church, next to the small apses, a natural terrace gives you an exceptional 360 degree view. On one side for as far as the eye can see there is the Tiber plain divided by the gray ribbon of the *Autostrada del Sole* motorway and by the railway line. On the other side the geometric lines of cultivated fields stretch towards Via Flaminia and the tuff rises of volcanic Lazio. On very clear days in the background you can make out Mount Terminillo, the Cimini Mountains, the Tyrrhenian Sea and the dark spot of Lake Bracciano.

If we continue our itinerary by car along the road from Sant'Oreste, a narrow elbow bend to the left (which is marked by a sign) descends towards Ponzano. On the left as we drive along we can see cliffs surfacing from the thick wood cover where perhaps at one time even the golden eagle nested. Speculation about this has arisen due to the presence within the **Palazzo Caccia-Canali** in Sant'Oreste of an embalmed individual of this species killed on November 22, 1924 in the Monte Piccolo (Monte Calve) locality. According to some local witnesses it came from a nest located on the north-east walls of the mountain near the *Casaccia dei Ladri* (Thieves Den) (a building in ruins today but according to local legend it had been used by brigands as a hiding place after their periodic raids). **Palazzo Caccia-Canali** also houses the **Museo Naturalistico del Monte Soratte** (Nature museum of Mount Soratte). There are several exhibition rooms that illustrate the geology, anthropology, botany, and zoology of the area.

After just a few minutes of descent take the road on the right which is not marked except by the chart for the protected area. This road takes you towards the **karst cavities of Meri**, which are among the highlights of the reserve.





La riserva naturale del Monte Soratte



Il territorio dell'area protetta si estende per 410 ettari sulla superficie del monte dal quale prende il nome, svettando nel paesaggio pianeggiante della valle del Tevere, tra la via Flaminia e il fiume a circa 40 km a nord di Roma. La composizione calcarea delle rocce dà origine a fenomeni carsici sia in superficie che in profondità. Alcune delle cavità prodotte, come la grotta di S. Lucia, conferiscono un valore inestimabile alla riserva. Anche la vegetazione del Soratte, analogamente alle caratteristiche geologiche, si differenzia nettamente dal paesaggio circostante, formando un'entità nettamente riconoscibile. All'interesse naturalistico la riserva unisce quello storico-monumentale per la presenza di un percorso degli eremi che testimoniano la vocazione religiosa del sito, conosciuto sin dai tempi più antichi come la "Montagna Sacra". Allungato per 5,5 km in direzione NO-SE, se ora appare come un'isola calcarea nella valle del Tevere – nonostante raggiunga solo la quota di 691 metri - il Soratte in tempi remoti fu una vera isola del mare, quando nel corso del Pliocene tutte le zone circostanti vennero invase dalle acque marine. A testimonianza di quel periodo, l'area circostante il rilievo è caratterizzata da sabbie



e argille che si sono formate dai sedimenti marini.

La vegetazione che riveste questa montagna risulta varia e differenziata in relazione alla composizione del substrato ed alle diverse esposizioni. Prevalgono le formazioni a bosco e boscaglia. Sul versante nord-orientale più fresco si possono osservare boschi con dominanza locale di caducifoglie come il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e l'acero minore (*Acer monspessulanus*) misti a specie sempreverdi come il leccio (*Quercus ilex*); sul versante esposto a sud-est prevale una boscaglia termofila, simile alla macchia mediterranea con leccio, acero minore, terebinto (*Pistacia terebinthus*), fillirea (*Phyllirea latifolia*) che caratterizzano un raro tipo di comunità vegetale per la prima volta descritta sul monte Soratte.

Il complesso montuoso e l'ambiente boschivo ospitano ancora diverse specie di animali. Tra i mammiferi abbondantemente presenti nella zona sono la volpe, lo scoiattolo ed il moscardino. Tra gli insettivori sono presenti il riccio, la talpa e numerose specie di toporagni. Le zone forestali presentano una ricca avifauna stanziale, nonché di passo e migratoria. Sono presenti fra i rapaci la poiana, il gheppio, l'alocco, la civetta, il picchio verde ed il picchio rosso maggiore, oltre a diverse specie di passeriformi.

Monte Soratte nature reserve

The protected area covers 410 hectares on the mountain from which it takes its name. Monte Soratte is an isolated peak that stands out in the flat landscape of the Tiber Valley, between the Via Flaminia and the Tiber River about 40 kilometers north of Rome. The calcareous composition of its rock gives rise to karst phenomena both on the surface and underground. The reserve is interesting not only for its natural features but also for its historical-artistic heritage such as the hermitages which bear witness to the religious vocation of the area.

Monte Soratte stretches out for 5.5 km in the north-east to south-west direction. Today it looks like a calcareous island in the Tiber Valley even though its highest peak is only 691 meters above sea level. However, in the remote past it was truly an island in the sea when during the Pliocene Epoch all of the surrounding area was covered by the sea. The area surrounding the mountain is in fact covered by sands and clays that were formed from marine sediments

Different types of vegetation cover the mountain. It is mostly covered by woods and brush. The north-east slope is cooler and the woods are mainly composed of deciduous trees mixed with some evergreens. On the sunnier south-east slope grows brush, similar to Mediterranean scrub, which prefers the warmer temperatures. The mountain is still home to several species of animals including mammals and birds characteristic of woodland habitats.

Da Sant'Oreste a Torrita Tiberina



Da Sant'Oreste e i suoi Meri la strada scende ripida a curve verso il fondovalle, dove subito prima dell'autostrada s'incontra un grande centro commerciale. Scavalcata l'A1, si passa sotto a uno svincolo e al successivo incrocio – evidenziato da una tabella di Strade dei Parchi – si prosegue sulla strada che con andamento pianeggiante s'avvia verso l'abbazia di Sant'Andrea in Flumine.

Sorto tra il paese di Ponzano Romano e il fiume Tevere, il complesso abbaziale viene per la prima volta citato da documenti d'età carolingia, nel 762. La sua fondazione nel V secolo viene attribuita ad una certa Galla, moglie di Simmaco, così come raccontano le pagine del Chronicon di Benedetto, monaco della comunità di San Silvestro sul vicino monte Soratte. Dopo il Mille l'abbazia rimane a lungo tra i possedimenti del monastero di San Paolo fuori le Mura di Roma, godendo per alcuni periodi di una relativa indipendenza prima di passare sotto l'amministrazione dei Farnese. Nel Seicento cade in rovina e il suo recupero viene avviato tardi, solo alla metà del secolo scorso. Gli ultimi restauri si sono conclusi nel 2004 e hanno permesso il recupero delle forme attuali, risalenti alla ricostruzione del XII secolo voluta dall'abate Leone. Una chiesa circondata da tre



torri, di cui ne rimane solo una in piedi, oggi con le funzioni di campanile: così doveva apparire originariamente l'abbazia, ben attrezzata dal punto di vista difensivo vista la sua collocazione in un luogo strategico per il transito di merci, uomini ed eserciti lungo la valle tiberina. La chiesa attuale presenta un interno a tre navate, ciborio del secolo XII e resti della decorazione ad affresco.

Riprendendo il cammino, più avanti subito si apre uno splendido panorama sul **Tevere**. Passate le prime case di **Ponzano Romano** c'è il bivio a sinistra che si segue per la centrale piazza Vittorio Emanuele, dove affaccia il Palazzo Abbaziale oggi sede del Comune, alle spalle del quale da un belvedere si gode di un magnifico panorama sulla valle del Tevere e su alcuni splendidi meandri – tra cui uno particolarmente stretto, a collo di bottiglia – del fiume. In posizione panoramica su un colle che domina la valle del Tevere – qui in uno dei suoi tratti più suggestivi – nel paese sorge la parrocchiale dedicata a San Nicola di Bari, che conserva alcune opere d'arte provenienti dalla vicina abbazia di Sant'Andrea in Flumine. Poco distante, su un poggio ad ovest dell'abitato, sorgono la chiesa e il convento di San Sebastiano, di forme cinquecentesche.

Tevere, quale futuro?

Storie e curiosità sul terzo fiume italiano sono ben note, tramandateci soprattutto dagli anni della scuola. Del tipo: Romolo e Remo che, primi, ne navigano le acque addirittura in una cesta prima di venire adottati dalla mitica lupa; le piene del fiume sempre annunciatrici di grandi eventi al popolo romano, da quelle descritte da Livio a quella del 28 dicembre 1870, in concomitanza con l'ingresso delle truppe piemontesi in città; Benito Mussolini che per averne le sorgenti nella natale terra forlivese – "*Qui nasce il fiume sacro ai destini di Roma*", dice ancora oggi una lapide alle pendici del monte Fumaiolo - fa spostare i confini regionali tra Toscana ed Emilia Romagna. E via mitizzando.

Ma oltre i nozionismi, e pure i muraglioni di una cultura territoriale che ormai gli ha voltato le spalle, il Tevere come e più dell'Adige e del Po langue oggi di un'esistenza difficile. L'abbandono di ogni civiltà fluviale – che poi nell'Italia centrale e meridionale non è mai realmente esistita – e l'inquinamento delle acque, uniti al generale degrado paesaggistico che umilia in particolare il suo basso corso, si risolvono per il grande fiume in una profonda crisi d'identità. Se non a trasportare uomini e merci, ad allietare le campagne con la sua azzurra frescura, ad ispirare pittori e poeti, a cosa serve oggi il Tevere?

Ancora a coltivare cave ed a produrre energia idroelettrica, certo, che pure occorrono. Ma la buona pianificazione territoriale conosce anche l'altra, vera risposta. E la conoscono i parchi, punti d'eccellenza di politiche pubbliche che sappiano tener conto della crescente domanda di tempo e spazi liberi, nonché di beni primari quali aria pulita e silenzio e wilderness. Proprio il nastro verde e azzurro del suo lungo corso, allora, può risultare il corridoio preferenziale dove garantire a territori sempre più urbanizzati processi ecologici ancora funzionali e qualità della vita a standard elevato. Per residenti e visitatori, per uomini e piante e animali.

The Tiber River- what does the future hold?

Despite its illustrious history, today the Tiber River suffers from its difficult existence. What the river meant for the ancient peoples of Lazio has been forgotten. Its water has been polluted and there is a general decay in the landscape which in particular humiliates the river downstream. This has all led to a profound identity crisis.

Of what use is the Tiber if not to transport men and goods, to gladden the

L'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere
Sant'Oreste Torrita Tiberina

countryside with its blue coolness, and to inspire painters and poets? Today its water is still used to irrigate fields and to produce hydro-energy, and gravel and sand are extracted from its bed. Of course all these activities are necessary; however, good planning of the area is also the true answer to the above question. The parks know the answer too. This green and blue ribbon in its long course can be the preferential corridor providing high quality habitats for wildlife and a high quality of life to the ever increasing urban areas. It benefits residents and visitors, but on a larger scale it benefits mankind, plants, and animals.



Si esce da Ponzano e si supera il cimitero. Pochi minuti ancora e si è al bivio per **Filacciano**. Due o tre curve in discesa e dopo un viale di platani si entra in paese, una vera sorpresa.

Passati sotto un arco, che dà accesso a una stretta corte di case chiusa in fondo dal **palazzo-castello dei Del Drago** preceduto da una bella rampa di scale, si accede al minuscolo e incantevole borgo. Fondato dai romani, a lungo dominio degli Orsini, poi dei Savelli, dei Muti Papazzurri ed altri nobili casati, Filacciano a metà Ottocento passa ai principi Del Drago che tuttora sono i proprietari dell'omonimo palazzo su cui campeggia lo stemma dei Muti raffigurante una mezzaluna.

La passeggiata è breve ma sufficiente a confermare, poi, come siano ricchi di bellezze talvolta sconosciute l'Italia e il Lazio

L'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere
Sant'Oreste Torrita Tiberina



Veduta di Torrita Tiberina

minori. E Strade dei Parchi è nato anche per questo. Risaliti al bivio, rimandando per ora la visita a Nazzano, si prende la strada a sinistra in direzione Roma.

Al bivio successivo si va a sinistra per **Torrita Tiberina**, subito prima della quale c'è l'ingresso del centro visita **Casa della riserva Nazzano, Tevere-Farfa**.





Ansa del Tevere a Nazzano, Tevere-Farfa

Infatti, nel nostro percorso ci siamo finalmente avvicinati al corso del fiume che qui presenta uno dei tratti in assoluto più belli del suo lungo percorso, da tempo salvaguardato da un'importante area protetta. Si tratta appunto della **riserva naturale Nazzano, Tevere-Farfa**, altrimenti nota come oasi o **lago di Nazzano**, la prima ad essere istituita nell'ormai lontano 1979 tra quelle che compongono il sistema regionale di parchi e riserve del Lazio.

Si tratta di un bacino formatosi a seguito della realizzazione di una diga sul Tevere: a distanza di più di un quarto di secolo, la vegetazione si è adattata alle mutate condizioni ambientali e il regime di protezione ha fatto il resto.

Oggi questo è uno dei siti più interessanti dell'Italia centrale per il birdwatching e l'osservazione del mondo affascinante e poco conosciuto della palude, individuato tra le zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. In paese, il pannello di Strade dei Parchi è alla fine della parte nuova, in piazza della Repubblica accanto al chiosco dell'ufficio turistico della Provincia di Roma.

Leggetene le informazioni non prima di aver ammirato lo splendido panorama, l'ennesimo, sulla valle del Tevere qui amplissima che si allunga verso la capitale.

From Sant'Oreste to Torrita Tiberina

From Sant'Oreste and the Meri karst cavities the steep winding road descends towards the bottom of the valley where right before the autostrada there is a large shopping mall. Go over the A1 Autostrada motorway and then go under an overpass and on to the next intersection – where you can see a “Strada dei Parchi” sign. Keep driving along this flat road towards the Sant’Andrea in Flumine Abbey.

*The abbey complex is located between the town of Ponzano Romano and the **Tiber River**. It was mentioned for the first time in 762 in documents from the Carolingian Era. Its foundation in the fifth century has been attributed to Galla, wife of Symmachus, as told in the pages of the Chronicon written by Benedetto, a monk of the Saint Sylvester community located on nearby Monte Soratte. After the year 1000 the abbey was included for a long period among the holdings of the San Paolo Fuori le Mura (St Paul Outside the Walls) monastery in Rome.*

It enjoyed several periods of relative independence before it passed over to the Farnese administration. In the sixteenth century it fell into ruins and it started to be restored only in the middle of the last century.

*The latest restoration work was finished in 2004 and restored the twelfth century structure. It had been built on the orders of the Abbot Leone. Originally the abbey must have appeared as a church surrounded by three towers. Today only one tower is still standing and now acts as a bell tower. The abbey had well equipped defenses due to its location in a strategic place for the transit of goods, men, and armies along the **Tiber valley**. The interior of the present day church has three naves, a pulpit from the twelfth century and the remains of a fresco.*

Getting back on our way, farther ahead all at once you can see a splendid view of the Tiber River. After you drive past the first houses of Ponzano Romano there



is a turnoff to the left which takes you to the centrally located Piazza Vittorio Emanuele. Palazzo Abbaziale (the abbot's palace) is the city hall now and faces the piazza. Behind this palace there is a lookout point overlooking one of the most fascinating stretches of the Tiber Valley. From here you can admire the magnificent panorama of the valley and the splendid meanders of the **Tiber River**, one of which is very narrow - like a bottle neck. The nearby church dedicated to Saint Nicholas of Bari has several works of art which came from the nearby Sant'Andrea in Flumine abbey. Not far away on a hill to the west of the town stand the fifteenth century San Sebastiano church and convent.

Leave Ponzano and drive past the cemetery. After a few minutes there is the turnoff for **Filacciano**. After you drive downhill past two or three bends in the road and after a row of plane trees you enter the town which is a true surprise. Once you go through the entry archway, the low houses of the village line up along the street that leads to the **Del Drago castle**.

Beyond the imposing gate of the Del Drago castle at the top of the flight of stairs, you enter the tiny enchanting walled town. It was founded by the Romans and over a long period of time was under the control of the Orsini, Savelli, Muti Papazurri and other noble families.

In the mid 1800s Filacciano passed under the control of the Del Drago princes whose family still owns the Del Drago palace. On the palace can still be seen the coat of arms of the former owners, the Muti family, depicting a crescent moon. It is just a short walk but is enough to confirm how Italy and Lazio itself abound with beautiful places which are often unknown to most people. The Roads of the Parks project came about for this reason.

Go back up to the intersection. Take the road to the left in the direction of Rome (we'll visit Nazzano later). At the next turnoff turn left for **Torrta Tiberina**. Right before Torrta Tiberina there is the entrance to the **Casale della Cesa** visitor center of the **Nazzano, Tevere-Farfa nature reserve**. After all our travel, we have finally come close to the course of the river. This area has one of the most beautiful stretches of its long course which has been safeguarded as an important protected area for quite some time.

This is the **Nazzano, Tevere-Farfa nature reserve** otherwise known as the "oasis" or lake of Nazzano. Among parks and reserves in Lazio this was the first to be established in far off 1979. This is a basin that was formed after a dam was built on the Tiber River.

After more than a quarter of a century the vegetation has adapted to the changing environmental conditions and the protected area has done the rest. Today it is one of the most interesting sites in central Italy for bird watching and observation of the fascinating but little known marshes which have been identified as one of the important international wetlands in accordance with the Ramsar Convention on Wetlands.

In Torrta Tiberina, the panel for the Roads of the Parks is at the end of the new part, in Piazza della Repubblica, next to the tourist information kiosk of the Province of Rome. Before reading the information, first admire the splendid panorama over the Tiber Valley, one of many. In this spot there is a far reaching view towards the capital.

Da Torrita Tiberina a Civitella San Paolo



Dopo la visita di Torrita Tiberina si torna indietro fino al **bivio** all'ingresso del paese, per dirigersi verso il centro della vicina **Nazzano**, non mancando di notare sulla destra della strada le **falesie** della scarpata della valle fluviale. Presto compare il **castello di Nazzano**, con una delle due torri cilindriche che lo contraddistinguono, collocate nei due angoli opposti della fortificazione.

Del paese, dal piccolo e interessante centro storico, si hanno le prime notizie intorno al 1011 quando ricadeva tra i possedimenti dell'abbazia di Farfa. In seguito e fino al XIII secolo fu proprietà dei monaci benedettini del monastero di San Paolo di Roma. Ad edificare il castello furono però i **Savelli**, che lo tennero fino alla loro decadenza quando tornò definitivamente in proprietà al monastero benedettino.

In paese una tappa irrinunciabile è il **Museo del Fiume**, situato in piazza della Rocca. Comprende quattro sezioni - naturalistica, archeologica, sala esposizioni temporanee e sala polifunzionale - ed è progettato con la finalità di far conoscere l'ecosistema fluviale in ogni suo aspetto e particolarità.



L'allestimento comprende microscopi, acquari, filmati e diorami ed ha un taglio fortemente didattico. Quanto alla sezione archeologica, si trova al piano interrato ed è stata realizzata con l'acquisto di alcune antiche grotte sottostanti: reperti e fossili provengono non solo da Nazzano ma da tutta la media valle del Tevere, con particolare riferimento all'area di *Lucus Feroniae* che comprendeva anche Nazzano.

Dalla piccola strada di circonvallazione che porta in centro, una stradina scende sulla destra appena dopo una cabina telefonica, dov'è collocata una tabella di Strade dei Parchi. E' la via che porta al fiume ed al cuore dell'area protetta.

Quasi al termine della lunga discesa si lascia l'auto nel parcheggio segnalato, in uno spiazzo sulla destra, e ci s'incammina scendendo stavolta finalmente fino alle sponde del fiume. Proseguendo sulla sinistra, la sterrata ne segue l'andamento sinuoso fino al ponte di Torrita: volendo, una magnifica proposta per un'escursione in mountain bike. A piedi il suggerimento è invece quello di limitarsi alla visita silenziosa agli osservatori in legno che si trovano all'inizio del percorso.

A patto di evitare rumori eccessivi e movimenti bruschi, e scegliendo di preferenza le prime o le ultime ore del giorno, dalle apposite feritoie si può osservare di tutto: i voli in stormi delle anatre e i tuffi acrobatici del martin pescatore, gli eleganti cavalieri d'Italia che "scandagliano" il fondo melmoso alla ricerca di cibo o la planata solenne dell'airone bianco maggiore.

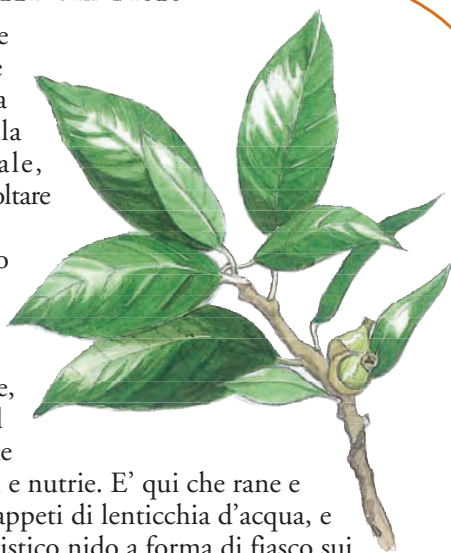
Ma il settore più interessante si trova dalla parte opposta e per visitarlo si segue sempre la riva destra ma verso sud (alla fine della discesa iniziale, provenendo dal parcheggio, svoltare a destra).

Qui un magnifico percorso pedonale su traversine in legno - in via di rifacimento - consente l'attraversamento di un tratto di bosco ripariale, talvolta invaso dalle acque del fiume e frequentato da alzavole e porciglioni, ma anche volpi e nutrie. E' qui che rane e tritoni fanno capolino tra i tappeti di lenticchia d'acqua, e i pendolini tessono il caratteristico nido a forma di fiasco sui rami dei salici.

Il percorso, che conduce ad alcuni appartati osservatori in legno e cannuccia alcuni dei quali sopraelevati, va effettuato con calma per coglierne i tanti spunti di osservazione: è tra i più belli mai realizzati in Italia !

Anche se visitabili con minor facilità, sono i boschi che rivestono i rilievi collinari fiancheggianti la valle fluviale a garantire un buon equilibrio ambientale all'area.

Li compongono cerri, roverelle e farnie, misti ad aceri e pioppi bianchi o neri, fino al confine della riserva rappresentato dalla

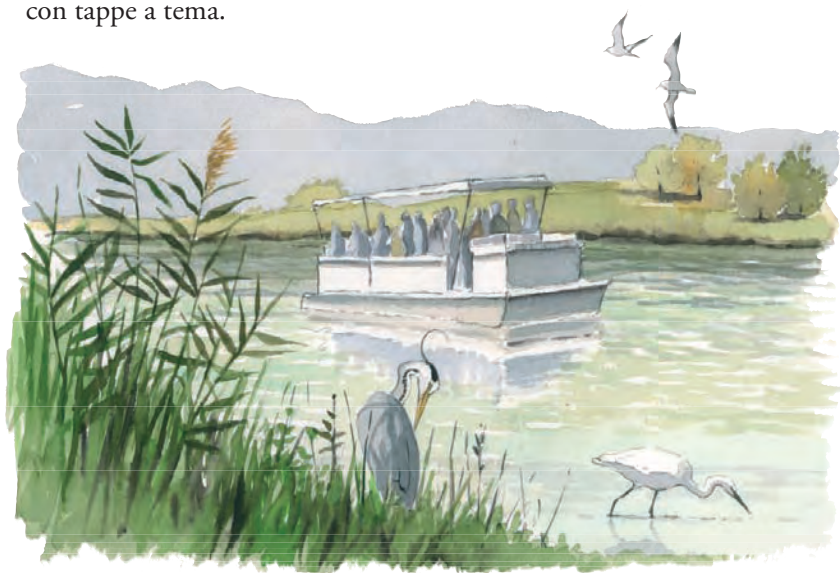


Riserva Nazzano, Tevere-Farfa

via Tiberina e anche oltre. Talvolta, dove l'esposizione è a mezzogiorno come nei pressi della falesia di arenaria della **Ripa Bianca**, s'insedia una vegetazione tipicamente mediterranea composta da leccio, arbusti di macchia e i ciuffi legnosi della ginestra. Trovano rifugio qui durante il giorno animali come il cinghiale, il tasso, la volpe, l'istrice, che nelle ore notturne escono alla ricerca di cibo avvicinandosi alle sponde e ai campi coltivati, estesi in particolare tra le anse fluviali. Quanto all'avifauna, picchi e rigogoli non sono facili da osservare ma la loro presenza è accertata, come pure di diverse specie di rapaci tra cui il nibbio bruno, il gheppio, il falco pellegrino, il lodolaio.

La visita alla riserva, che andrebbe completata visitando anche la riva sinistra – senza tralasciare l'opportunità della navigazione fluviale, offerta da gite in **battello elettrico** organizzate periodicamente: per informazioni e prenotazioni contattare gli uffici della riserva - può comprendere anche il piccolo **Museo della Notte** ospitato nel casale Sandroni o della Vedova.

Si articola in due sezioni, geologico-astronomica e biologica, e attraverso favole illustrate e narrate, pannelli didattici, diorami e modelli in scala propone un piacevole apprendimento dei temi del mondo naturale legati all'"altra metà del giorno", vale a dire le ore di buio: da animali quali pipistrelli e gufi alle falene, ai voli migratori, all'osservazione di stelle e pianeti. Corollario ideale della visita al museo, pure da prenotare, è l'escursione lungo il "sentiero notturno" che conduce all'argine del Tevere con tappe a tema.





Scorcio di Civitella San Paolo

Ultimata la visita alla riserva o almeno al suo settore centrale, si risale il versante della valle tornando al bivio di Nazzano, dove si svolta a sinistra verso Roma. Al successivo bivio si dovrebbe lasciare a quel punto la Tiberina, ma prima di farlo noi consigliamo di tirar dritto fin quasi alla diga dell'Enel. E' qui che, in località Meana, si trovano gli uffici della riserva dove reperire tutte le informazioni e i materiali per la visita, oggi collocati in un'area un tempo occupata da una cava che la riserva ha recuperato con ingenti lavori di ingegneria ambientale e grazie anche a finanziamenti Life di provenienza comunitaria. Tornati al bivio stavolta si lascia la Tiberina per prendere a sinistra (a destra, se si tralascia la variante fino a Meana) la strada provinciale Nazzano-Fiano-Civitella. Dopo pochi chilometri, una breve deviazione conduce a **Civitella San Paolo**, dove lo scenografico **castello dei Monaci di San Paolo** domina il piccolo centro abitato. Restauri in anni recenti finanziati dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma hanno consentito, dopo l'acquisizione al patrimonio pubblico, il recupero della rocca con annessi fossato e porta civica.

Sulla porta è scolpito lo stemma di San Paolo, con un braccio armato di spada, sormontato dalla corona baronale di cui furono insigniti gli abati del monastero di San Paolo a Roma dal re d'Inghilterra protettore della basilica capitolina. Da visitare anche la chiesa di San Lorenzo, la più antica di Civitella, che sorge laddove si erigeva una villa romana a riprova dell'antica frequentazione dei luoghi.

Dopo Civitella, tornati al bivio si segue a sinistra la Civitella-Sant'Oreste che chiude il nostro anello tra il Tevere ed il monte Soratte. E termina qui anche quest'itinerario di Strade dei Parchi ma non l'esplorazione di quella straordinaria terra che è il Lazio: con i suoi piccoli paesi, i paesaggi sorprendenti, il tesoro dei suoi parchi naturali. C'è ancora molto da scoprire.



From Torrita Tiberina to Civitella San Paolo

After the visit to Torrita Tiberina, go back to the intersection at the entrance to the town and head towards nearby Nazzano. The steep rock cliffs of the river valley are on the right hand side of the road. Soon one of the two cylindrical towers of the castle of Nazzano appears.

*The towers are placed at opposite corners of the fortress. The town is small and has an interesting historic town center. It was first mentioned around 1011 when it became part of the holdings of the Farfa abbey. Later on and up to the thirteenth century it was owned by the Benedictine monks of the San Paolo monastery in Rome. However, it was the **Savelli family** who built the castle and they held it until the family lost its power and then it returned definitely to the Benedictine monastery.*

*One of the things you must see in the town is the **Museo del Fiume (River Museum)** located in Piazza della Rocca. It has four sections: natural history, archeology, temporary exhibits and a multipurpose room. It was designed to teach about all aspects of the river ecosystem.*

From the small ring road that leads to the center, a narrow road descends on the right hand side just after a telephone booth where a Strade dei Parchi sign is placed. This is the road that leads to the river and to the heart of the protected area. Almost at the end of the long descent leave the car in the marked parking area on the right hand side of the road and walk downhill until you finally reach the banks of the river. Keep to the left and follow the winding dirt road until the Torrita bridge.

This path is also suitable for mountain bikers. For those on foot our suggestion is to just silently visit the wooden hides used to observe wildlife which are located at the beginning of the route. The most interesting sector is on the opposite side and to visit it you must follow the right hand shore towards south. (At the end of the initial descent when you are coming from the parking area, turn right).



Here there is a wonderful wood-plank walkway. This makes it possible to cross a stretch of the riparian woods which are sometimes covered by water from the river. This stretch is also frequented by teals, water rails and even foxes and nutrias. The walkway leads to some isolated wooden and reed hides, some of which are raised. This walkway should be walked along slowly so you can observe all around you carefully. It is one of the most beautiful ever made in Italy.

The visit to the reserve should be completed by visiting the left shore too. There is also the opportunity of river navigation offered by **electric boat** trips that are organized periodically: for information and reservations contact the reserve offices.

The visit can also include the small **Museo della Notte (Night museum)** housed in the Sandroni (or della Vedova) country house. It has a geological-astronomical section and a biological section.

Through illustrated and narrated fairy tales, educational panels, dioramas, and in scale models it offers a pleasant way of learning about themes connected to the natural world of the "other half of the day" i.e., the hours of darkness. Visitors learn about night animals (such as bats, owls, and moths), migration flights, and observation of stars and planets. An ideal complement to the visit to the museum is the excursion along the "night trail" which leads to the bank of the Tiber River with thematic stops along the way.

This excursion too must be booked beforehand.

Once the visit to the reserve is finished, or at least the visit to its central section, climb back up the valley and return to the Nazzano intersection.

Turn left here towards Rome. At the next turnoff you would leave the Via Tiberina but before doing so we suggest that you go straight almost until the Enel dam. Here in the Meana locality you will find the reserve offices where you can get all the information and materials about the reserve.

This is an area that once was a quarry and the reserve has recovered it with enormous works of environmental engineering and thanks to Life funding from the European Union.

Go back to the turnoff and this time leave the Via Tiberina to turn left (right if you didn't go as far as Meana) to get onto the Nazzano-Fiano-Civitella provincial road. After a few kilometers a brief detour leads to **Civitella San Paolo** where the scenic **Castello dei Monaci di San Paolo** (named after the monks of San Paolo) dominates the small town. The Lazio region and Rome province have financed restoration work over the last few years after it became public property. This has led to the recovery of the fortress along with its moat and gate. The San Lorenzo church, the oldest one in Civitella, is also worth a visit. It was built on the place where a Roman villa previously stood which bears witness to the ancient frequentation of these places.

After Civitella, go back to the turnoff and on the left take the Civitella-Sant'Oreste road which closes our loop between the Tiber River and Monte Soratte. Here too ends this itinerary of the Roads of the Parks, but not the exploration of this extraordinary land that is Lazio with its small towns, its surprising landscapes, the treasures of its nature parks. There is still much to discover.



La riserva naturale Nazzano, Tevere-Farfa



Nota anche come lago di Nazzano, è la prima area protetta regionale del Lazio, istituita nell'ormai lontano 1979. Ed è pure una zona umida d'importanza internazionale, frequentata da moltissime specie di uccelli.

Grazie a un magnifico percorso nel bosco ripariale e a numerosi capanni d'osservazione affacciati sui chiari della palude, è una delle palestre per il birdwatching più interessanti dell'Italia centrale.

I lavori furono eseguiti tra il 1953 e il 1955. Come in molte altre parti d'Italia, a Nazzano in località Meana – poche decine di chilometri a nord di Roma - l'Enel realizzò una diga sul Tevere, allo scopo di produrre energia idroelettrica.

Subito a valle della confluenza col torrente Farfa, lo sbarramento fece nascere un lago le cui sponde nel corso dei decenni si sono naturalizzate. Canneti sempre più estesi hanno colonizzato le rive e hanno formato vere e proprie isole, in particolare presso la confluenza del Farfa nel Tevere.

Qui trovano l'habitat ideale molte specie di uccelli come







*Canieti lungo il Tevere
Riserva Nazzano, Tevere-Farfa*

gallinelle d'acqua e porciglioni, tarabusini e cannareccioni, ma anche altri animali come la raganella o la nutria. Il bosco igrofilo (cioè caratteristico delle aree ad elevata umidità, quali appunto le sponde fluviali) è composto soprattutto da salici bianchi associati a pioppi e ontani, sotto le cui rade chiome spuntano a primavera rare orchidee palustri, i vistosi e delicati fiori gialli del giglio d'acqua, i ciuffi stilizzati dell'equiseto. Ma alla riserva è l'avifauna, è chiaro, a far la parte del leone. L'inverno è la stagione soprattutto delle anatre. A centinaia, a migliaia sostano nella riserva e sono germani e mestoloni, fischioni e moriglioni, alzavole e volpoche. Abbondanti pure gli aironi cenerini, le oche, falchi di palude e poiane, rari tarabusi nascosti nel fitto del canneto. A primavera e in autunno ci sono i passi migratori, ed è allora che in questi cieli può volare di tutto. Per esempio il bellissimo falco pescatore, ospite ricorrente, oppure i cavalieri d'Italia, le gru, le spatole. Da non trascurare sono pure le campagne adiacenti alle fasce fluviali, ricche di pascoli e boschi di querce frequentati da una fauna pure interessante che annovera tra gli altri tassi ed istrici, sparvieri e nibbi bruni, picchi e rigogoli, oltre ad alcune specie di rapaci notturni.

The Nazzano, Tevere-Farfa nature reserve

This nature reserve is also known as Lago di Nazzano. It was the first regional protected area in Lazio, established in 1979. It is also an important international wetlands site frequented by many species of birds. It is one of the most interesting bird watching areas of central Italy due to its magnificent path through the riparian woods and to the many bird watching hides looking over the marsh.

Between 1953 and 1955 the Italian energy company, Enel, built the dam on the Tiber near Nazzano in the Meana locality just a few dozen kilometers north of Rome to produce electricity. Enel also built other dams in many other parts of Italy around that time. Just downstream from the confluence with the Farfa stream the dam caused a lake to form.

Over the decades nature has taken over the lake shores. Ever increasing numbers of reeds have colonized its shores and have formed true islands, especially near where the Farfa and the Tiber meet. Here in this spot there is the perfect habitat for many bird species such as Common Moorhen (also called waterhen) and water rails, Little Bitterns, Great Reed Warblers as well as other animals such as tree frogs and nutrias. The hygrophilous woods (i.e. characteristic of high moisture areas such as river banks) are composed mostly of white willows associated with poplars and alders where the rare marsh orchids, the showy and delicate yellow flowers of the water lily, and the stylized bunches of horsetail pop up in the spring under their sparsely branched canopies.

TRATTO VIA CASSIA - CALCATA

Parco naturale
Valle del Treja



Sede del parco

Park Offices

Via Roma 1 - Mazzano Romano (RM)

Tel. 06 9049295

www.parchilazio.it, www.parks.it, www.parcotreja.it

Centro visita

Park Visitors Center

Piazza Vittorio Emanuele, Calcata

Apertura nei pre-festivi e festivi, dalla primavera all'autunno

Tel. 06 9049295

Ricettività e ristorazione

Accommodation and Restaurants

Casa Vacanze "I Sensi della Terra"

Via San Giovanni 1 - Calcata

Tel. 0761 587733

www.isensidellaterra.it

Ristorante Associazione Culturale "La Fontana Vecchia"

Via degli Americani 11 - Calcata

Tel. 0761 587339

Ristorante Associazione Culturale "Oshanti"

Via degli Americani 7 - Calcata

Tel. 0761 587065

www.lafatadelborgo.com

Ristorante "La Piazzetta"

Via San Giovanni 47 - Calcata

Tel. 0761 588078

Agriturismo “La Rosa dei Venti”

Via per Materano snc - Mazzano Romano

Tel. 06 9049748

www.agriturismolarosa.it

Ristorante “Le Cascatelle”

Loc. Monte Gelato - Mazzano Romano

Tel. 06 9049056

Ristorante “Il Bucchero”

Via della Cordonata 15 - Mazzano Romano

Tel. 06 90460137

www.ilbucchero.com



TRATTO CALCATA - SANT'ORESTE

Riserva naturale Monte Soratte



Sede del parco

Park Offices

c/o Provincia di Roma - Via Tiburtina 691, 00159 Roma
Tel. 06 67663301

Centro visita

Park Visitors Center

Chiosco informazioni in piazza Italia
(dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18)

Museo naturalistico della Riserva del Monte Soratte

(dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18; in agosto 10-12 e 16-18)

Ricettività e ristorazione

Accommodation and Restaurants

Bed & breakfast "Antonia's"

Via Postera 6 - Sant'Oreste
Tel. 0774 317923

Bed & breakfast "Emma"

Via Braschi 35 - Sant'Oreste
Tel. 0774 317278

Bed & breakfast "Harry"

Via Valeria 85 - Sant'Oreste
Tel. 0774 332174

Bed & breakfast "Ivana"

S.da Del Barco 4/b - Sant'Oreste
Tel. 0774 375277

Bed & breakfast La Chiocciola

Via Trevio 9 - Sant'Oreste
Tel. 0774 317278

Bed & breakfast La Rocchetta
Via Tiburtina 152 - Sant'Oreste
Tel. 0774 317898

Bed & breakfast Villa Pascoli
Via G. Pascoli 4 - Sant'Oreste
Tel. 0774 375920

Bed & breakfast Villa Petrocchi
Via E. Petrocchi - Sant'Oreste
Tel. 0774 357770

Prodotti tipici
Local Products

Le olive del monte Soratte

Riserva Naturale Monte Soratte



TRATTO TORRITA TIBERINA - CIVITELLA SAN PAOLO

Riserva naturale Nazzano-Tevere Farfa



Riserva Naturale Nazzano-Tevere Farfa

Sede del parco

Nature Reserve Offices

strada provinciale Tiberina km 28,100 - Nazzano (Roma)
Tel. 0765 332795 – 0765 332226 - www.teverefarfa.it

Centro visite

Nature Reserve Visitors Center

Casale della Cesa - strada provinciale Tiberina km 35+ 800
Torrita Tiberina - tel 0765-304009
Museo del Fiume - Via Mazzini, 4 Nazzano tel. 0765 332002
Museo della Notte - tel. 0765-332795

Ricettività e ristorazione

Accommodation and Restaurants

AGRITURISMI

Ecoturismo Tevere Farfa

Via della Vecchia Fornace 2 - Nazzano
Tel. 0765 331757 – 329 6250597 - www.pianopiano.info

Casale di Colle

Via F.lli Silenzi 11 - Torrita Tiberina
Tel. 0765 30388 - www.casaledicolle.it

Villa Monteripone - Via Civitellese 4 - Nazzano - Tel. 0765 332543

La Luna sul Tevere - Località Celli - Torrita Tiberina

Tel. 0765 304021 – 328 1397794 - www.lalunasultevere.com

Il Rodeo - Via Caprareccia, 6 – Montopoli di Sabina

Tel. 0765 29060 – 348 9017956 - www.agriturismorodeo.com

CASE PER FERIE

Al Palazzo Baronale - Piazza Matteotti 1, Torrita Tiberina

Tel. 0765 30353 - www.palazzobaronale.com

Villa Marini

Via Paradiso 37, Montopoli di Sabina
Tel. 0765 400434 - www.villamarini.it

BED & BREAKFAST

Pilgrim

Loc. Montepiccolo 52 - Nazzano - Tel. 0765 332624

OSTELLI

Ostello dei Corsari

Via della Parrocchia 4 - Montopoli di Sabina
Tel. 0765 27611 - 333 1347014

RISTORANTI

Al Palazzo Baronale

Piazza Matteotti 1, Torrita Tiberina
Tel. 0765 30353 - www.palazzobaronale.com

Il Panorama

Via dei Monti, 28 Torrita Tiberina - Tel 0765-30287

Il Poggetto

Via Ternana, 3 - Montopoli di Sabina
Tel. 0765 26161 - www.ilpoggetto.com

Casale Del Farfa

s.s. 313 km 7,100 - Montopoli di Sabina
tel: 0765 322047 - www.casaledelfarfa.it

I Granari

Via Granari, 31/a - Montopoli di Sabina
Tel 0765 29490

La Locanda

Via Roma, 28 - Montopoli di Sabina - Tel. 0765-276006

Il Supramonte

Via Colonna, 33 - Montopoli di Sabina - Tel. 0765-322061

Tre Colli

Loc. Pontesfondato 46 - Montopoli di Sabina
Tel. 0765 322235

SERVIZI TURISTICI

Tourist Service

APT Provincia di Roma

Tel. 06 421381

www.aptprovroma.it

APT Provincia di Rieti

Tel. 0746-201146

www.apt.rieti.it

APT Provincia di Viterbo

Tel. 0761 291000

www.apt.viterbo.it





Meandri a "collo di bottiglia" del Tevere



Ulivi e fioritura degli alberi di Giuda